ABOLIRE LE FRONTIERE DAL BASSO

#6 LUGLIO 2006

NEWS E AZIONI ANARCHICHE DALL'EUROPA DELL'EST

Cancelliamo dalle nostre vite: PRIVILEGIO AUTORITA' COERCIZIONE GERARCHIA

Smantelliamo il patriarcato

in questo numero:

Finalmente stiamo presentando un'edizione del giornale essenzialmente concentrata sull'importante tema del patriarcato e tutte le sue interconnessioni. Quest'argomento è stato messo molto più al centro dell'attenzione, considerando le analisi del nostro lavoro come collettivo, parzialmente promosso dai cambiamenti nella composizione di genere del gruppo nel corso degli anni, visto che risulta essere un collettivo essenzialmente maschile. Considerando la reazione avuta all'articolo e all'intervista sulla prostituzione nello scorso numero (AFB #5), è chiaro che c'è un bisogno di fare del patriarcato molto più che un oggetto di discussione, e anche per il confronto o l'ignoranza in merito nelle strutture emancipative e libertarie. Oltre agli esempi positivi, noi abbiamo avuto anche espe-

(segue a pagina 3)

VERSIONE ITALIANA
La rivista che hai fra le mani, redatta in lingua italiana, è frutto di un progetto collettivo di traduzione. Abbiamo scelto di pubblicare una selezione di articoli, cercando però il più possibile di tradurre integralmente la rivista "Abolishing the Borders from Below". Il gruppo redazionale è totalmente indipendente dal collettivo di Berlino e agisce autonomamente da esso, benché ne condivida sostanzialmente le linee di principio, le motivazioni, lo spirito libertario e antiautoritario. Il motivo che ci ha spinto a intraprendere questo progetto è essenzialmente il bisogno di abbattere quella frontiera anzitutto culturale che ci separa dall'Europa al di là dell'ex cortina di ferro, per dare vita a una rete, o almeno a uno scambio di info, tra attivisti/e anarchic occidentali e di lì.*
Se vuoi collaborare, traducendo dall'inglese all'italiano, scrivi a afb@l38.ath.cx con la mail con cui desideri iscriverti alla nostra lista di discussione, dove coordiniamo il lavoro e ci dividiamo gli articoli o www.tmcrew.org/afb

C'è un giustificabile bisogno di abolire i confini tra nazioni, società, culture e qualsiasi altra cosa ci separi e definisca. Perché questo processo di abolizione non porti alla formazione di nuovi confini o altri tipi di segregazione, deve essere fatto dal basso, dalla gente e non da istituzioni elitarie come l'Unione Europea, la NATO o le Nazioni Unite.
Esiste un bisogno duraturo di abolire immediatamente tutti gli stati, i governi e le istituzioni autoritarie, cosicché si possano formare comunità basate sui valori comuni, come libertà, rispetto, collaborazione e solidarietà. Queste comunità a loro volta possono portare alla trasformazione dell'ordine mondiale in uno basato sui valori menzionati.
Nel tentativo di portare avanti entrambi questi obiettivi con l'aiuto del movimento anarchico oltre i confini abbiamo creato **ABOLISHING BORDERS FROM BELOW**(abolendo i confini dal basso), un corriere anarchico dall'Europa dell'Est.
Ci sono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli"anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita. Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessario quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Gothenburg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per *ABB* è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

UN CORRIERE ANARCHICO

ABB è una rivista bimensile con informazioni sui vari processi politici e culturali e sulle attività in Est Europa, commentati con un'analisi da una prospettiva anarchica.

REDAZIONE E COLLETTIVO DI ABOLISH

ABB è un collettivo internazionale di attivist* migranti anarchic* che vivono a Berlino. Il collettivo è stato formato nell'autunno del 2001 da un gruppo di compagn* dell'Est Europa e più tardi si sono aggiunti nuovi/e attivisti da altre parti del mondo.
Oltre a questa pubblicazione il collettivo organizza una trasmissione radio, una libreria libertaria, varie azioni di solidarietà, incontri informativi e eventi culturali. Noi collaboriamo anche con altri gruppi anarchici, progetti e campagne (soprattutto in Est Europa ma non solo) e sosteniamo le lotte locali e globali contro tutte le forme di oppressione e per una società libera.

CORRISPONDENTI

Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i preziosi contributi dei corrispondenti in giro per l'Est Europa.
Il lavoro è organizzato su una rete collaudata di corrispondenti da diverse regioni dell'Europa orientale, che ricoprono i più correnti, importanti e interessanti argomenti. Tutte le persone coinvolte in Abolish lavorano volontariamente e senza profitti.

ALTRE FONTI DI INFORMAZIONE

Queste sono: "AlterEE" lista di discussione anarchica dell'Est Europa; "Warhead" un servizio di informazioni in internet sull'@-attività in Polonia; ABC (Croce Nera Anarchica) bollettino informativo,"Avtonom" rivista russa della Reta Azione Autonoma; vari Indymedia dell'Est; KOLOKOL newsletter "AACTIV-ist Newsletter" dalla Romania e altri.

COLLABORAZIONE

Se tu sei attivo in Est Europa puoi mandarci info su proteste, manifestazioni e altre azioni che si fanno nella tua regione.
Puoi presentare l'attività di gruppi, collettivi, progetti che lavorano nel tuo territorio... Puoi informarci su rilevanti eventi politici e culturali; puoi presentare le analisi del tuo gruppo su questioni locali e globali; puoi esprimere le tue idee, opinioni, critiche... tutto da una prospettiva anarchica.
Puoi supportare il collettivo redazionale con una corrispondenza continuativa di report che coprano le differenti forme di attività nella tua regione.

Se sei attivo in altre parti nel mondo puoi aiutare con la distribuzione. Tu puoi diffondere questa pubblicazione o fare il massimo dell'informazione effettivamente possibile.

DISTRIBUZIONE

Stiamo cercando persone/collettivi pronti a distribuire questa pubblicazione con regolarità nelle proprie regioni (specialmente nel Sud Europa). Tutte le proposte vanno bene, contatta il gruppo di distribuzione.

COPIE LIBERE / STAMPA VELOCE

Le copie gratuite vanno a tutti gli infoshop e le librerie libertarie in Est Europa (che sono in contatto con noi), così come ai corrispondenti che ci lasciano l'indirizzo. Al momento la nostra tiratura è di 1500 copie per numero e ci sono gruppi locali che fanno da soli altre copie, dopo un accordo.

FINANZIAMENTI

Sfortunatamente fino adesso non eravamo in grado di coprire i nostri costi solo con le vendite del giornale, così apprezzeremmo, se possibile, benefit da fuori.

ONLINE

http://www.abb.hardcore.lt
Questo sito è da una parte una fonte di informazioni sul nostro collettivo, ma anche un archivio di tutti i testi che sono apparsi poi nel nostro giornale. Visitalo (alcune sezioni sono in costruzione)!

NO 100%

Non siamo necessariamente d'accordo con tutte le opinioni espresse nel giornale, ma tutto ciò che ci giunge stampiamo (per varie ragioni!)

Smantellare il patriarcato!

editoriale

(segue dalla copertina)
rienza spesso che il patriarcato è molte volte semplicemente respinto, ma il suo profondo radicamento è ignorato. L'argomento del giornale ne proverà a spingere l'importanza centrale e i legami con gli altri temi. Siamo veramente felici per il grande responso dei contributi e vogliamo provare a dare un piccolo discernimento dentro i differenti spettri toccati. I contributi possono essere ripartiti approssimativamente in quattro campi.

Analisi del patriarcato e della società capitalista – differenti contributi smantellano le fondamentali contraddizioni del patriarcato e della società capitalista, così come la repressiva influenza dello stato, della chiesa e dei media sui ruoli e comportamenti di genere così come il sistema familiare; violenza contro le donne e/o minori; omofobia; traffico di esseri umani, schiavitù, pornografia e prostituzione; guerra; consumismo e la riduzione degli umani a oggetto e merce e così anche il dibattito "privato contro politico".

Movimento delle donne e movimento femminista – alcuni temi si impegnano in un inventario, nelle analisi e nella critica del femminismo e/o del movimento delle donne attuale. Naturalmente la nozione che le donne dovrebbero essere uguali giace sul fondo di tutti i gruppi femministi e di donne, ma indifferentemente a questo valore dato, la focalizzazione e l'orientamento possono essere totalmente diversi e anche controproduttivi. Per esempio ci sono gruppi che sostengono la separazione dei generi. Alcuni intendono una separazione temporanea per una crescita personale, altri ne sostengono una permanente. O gruppi che solo subordinano gli uomini alle donne e, con questo, riportano le esistenti gerarchie capovolte. Così come ci sono movimenti che cercano di ottenere diritti economici, politici e sociali per le donne in eguale misura degli uomini, all'interno del sistema vigente.

Strutture libertarie e emancipative – un tema centrale è l'approccio verso il sessismo e il patriarcato dentro le strutture libertarie nell'Est Europa. Questo lascia l'impressione che la questione ha un basso livello di priorità oppure è considerato un argomento per donne. La socializzazione tradizionale del patriarcato ha come obbiettivo tutti gli uomini e le donne. Proprio per questa realtà, noi dobbiamo esercitare molto tempo ed energie nella creazione di un'atmosfera più antisessista nei nostri collettivi così come nelle nostre relazioni personali. Una volta che le persone mettono su se stessi la parola "antisessista" pensano che sono coscienti del problema e che loro stessi non ne sono più parte. Ogni persona deve realmente pensare quanto lontano, le parole che loro dicono così bene, realmente vanno. Spesso anche tutti noi che siamo genuinamente contro il sessismo non riusciamo a riconoscere e sfidare gli aspetti del patriarcato che giacciono in noi stessi e nei nostri collettivi.

Lotte di emancipazione – Sempre troppo spesso il patriarcato si maschera da libertà e democrazia, in modo tale che la gente non lo coglie direttamente e appunto riproduce, così come appoggia, valori e norme pro-patriarcato. Contrariamente alla propaganda generale, la quale è oppressiva per la maggioranza della gente e la forza a conformarsi a predeterminati ruoli e atteggiamenti appropriati, diversi articoli mostrano esempi di lotte di emancipazione che promuovono idee progressiste e stili di vita alternativi.

Noi pensiamo che questo è appunto il punto di inizio per il giornale, che abbiamo portato in superficie l'argomento di nuovo e stiamo aspettando per i vostri successivi testi su analisi del patriarcato, esempi di lotte antisessiste e osservazioni sui loro sviluppi. Noi speriamo che questo argomento abbia incoraggiato tutti voi all'analisi, alla riflessione critica e crescita nelle strutture e nelle dinamiche nel vostro collettivo, nelle vostre lotte quotidiane e nelle vostre relazioni personali, con una comprensione della profondità di cosa un mutamento verso nuovi paradigmi di genere significhi e di quanto questo sia fondamentalmente centrale molto più di altre cose.

Ma questa edizione (*della versione in inglese, ndt*) include naturalmente altri importanti report dalla barbarica Europa dell'Est. Tra gli altri, vorremmo attirare direttamente la vostra attenzione sugli attuali avvenimenti delle lotte dei gruppi anarchici antifascisti, in permanente conflitto e resistenza sui posti di lavoro; sui primi passi del nuovo governo di Varsavia e la crescita del movimento di resistenza contro questo; sugli sviluppi della mobilitazione contro il G8 a San Pietroburgo; e infine su altri prossimi interessanti eventi della regione come il Noborder Fest di Timisoara e la Fiera Anarchica del Libro a Zagabria.

Per concludere vogliamo dirvi qualche parola sulla nostra situazione finanziaria e le conseguenti modifiche che abbiamo dovuto fronteggiare nel nostro giornale… come alcuni di voi lettori che vivono nei paesi occidentali avranno avuto notizia, il prezzo di "Abolishing Borders from Below" è in questi tempi lievitato all'incredibile (!) costo di 1,5 Euro. Abbiamo preso questa decisione considerando alcune piccole cose: il nostro già smisurato ammontare di debiti il mese scorso ha raggiunto un livello indecente, gettando

dentro un grosso rischio la continuità del progetto, oltre ai soliti problemi di sempre; distributori che non pagano o che pagano poco e troppo tardi; l'incremento del numero delle pagine della rivista dallo scorso numero; la libera sottoscrizione ai prigionieri la quale, quantunque alcuni gruppi di Croce Nera d'Europa hanno realmente apprezzato il benefit, è ancora un'altra uscita di soldi… Inoltre noi consideriamo il fatto che non abbiamo alzato il prezzo da anni, pressoché dagli inizi quando ABB non era un giornale di 60 pagine e distribuito in tutto il mondo (e quindi con tutti i relativi costi). Buttando un occhio alle altre pubblicazioni anarchiche nel mondo, ancora pensiamo che il nostro prezzo rimane più che buono per i nostri lettori; in ogni caso ci piace solo ricordare alla gente che ancora pratichiamo un prezzo differenziato tra paesi orientali e occidentali (come anche all'interno degli stessi paesi dell'Est); questo significa che il prezzo da quelle parti rimane lo stesso di prima (0,50 euro o 1 euro, dipende dalla regione). Speriamo che il messaggio sia sufficientemente chiaro per tutti là fuori e che continuerete a sostenere il nostro giornale prendendo anche in considerazione di donargli una sottoscrizione. Parlando di benefit, noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri apprezzamenti e ringraziamenti a tre progetti anarchici inglesi che hanno contribuito in maniera decisiva alla stampa di questo numero: Active Distribution, 56@ Anarchist Infoshop e i Wombles, tutti stanziati a Londra.
Come alcuni di loro già fecero due anni fa, questi tipi anarchici hanno donato al nostro progetto complessivamente circa il 60% del denaro necessario per la stampa di un numero di ABB: senza questo aiuto probabilmente questa edizione non sarebbe mai venuta alla luce, grazie mille! Un grande ringraziamento va, inoltre, a tutti i distributori che hanno pagato i loro debiti, e a tutti gli altri gruppi che hanno organizzato benefit per noi di recente. In questo senso ci piacerebbe insistere ancora che apprezziamo veramente questo tipo di sottoscrizioni, dove altri gruppi e progetti che in alcuni momenti si ritrovano con un poco più di soldi e decidono di darli ad alcuni meno fortunati… questo suona in definitiva come un invito a tutti voi per il futuro, non è abbastanza convincente?! J
Così, ancora una volta, vi auguriamo una buona lettura dalle lotte anarchiche dell'Est Europa, così come vi inviamo gli usuali barbari saluti dal vostro ancora-non-abbattuto collettivo di ABB.

AbolishingBB, febbraio 2006

nota all'edizioine italiana di Afb

Car lettori e lettrici di Abolire le Frontiere dal Basso, questa volta, come vi sarete accorti/e, la rivista che avete fra le mani molto meno consistente del solito. Infatti gli articoli tradotti dall'originale #23 della versione inglese sono stati pochi. Indisponibilità di tempo, problemi tecnici e tempi non proprio rapidi ci hanno creato alcune difficoltà. Cogliamo l'occasione per ricordare che le persone che collaborano per questa rivista sono tutte impegnate (per fortuna!) in varie, differenti e radicali realtà politiche. La pressione degli eventi e delle scadenze di lotta, la difesa dei territori e degli spazi dai fascisti, i ritmi dell'attivista in genere, sommati ai problemi di tutti i giorni, spesso riducono al minimo i tempi e le energie necessarie per mantenere costanti le scadenze e il volume di questo (a)periodico. Ci impegniamo a mantenere alta l'attenzione sul progetto, ma chiediamo ancora un aiuto a chi ci segue. Chiunque sappia tradurre sufficientemente dall'inglese all'italiano, senza essere necessariamente un interprete, può dare il suo contributo, impengandosi poche ore ogni due mesi per la traduzione di un articolo. Se vuoi aiutarci scrivi a afb@l38.ath.cx. e ti diremo come fare.*

Chiudiamo segnalando che ci rammarichiamo un pizzico in più che il tema che è stato ridotto era proprio uno di quelli che da sempre ci ha stimolato particolarmente e che parte del gruppo editoriale ha trattato con maggiore interesse: il sessismo e il patriarcato. Un tema, che come protete leggere dagli articoli, suscita contradditorie reazioni e smantella privilegi insiti ben in profondità nel nostro agire/pensare. La selezione degli articoli proposti non esaurisce l'argomento, soprattutto perchè il criterio di scelta non ha seguito un parametro specifico: abbiamo pubblicato gli articoli di chi l'ha consegnati per tempo. Ci impegniamo a tenere da parte il materiale antisessista redatto su Abolishing Borders from Below #23" col desiderio di tornare a tradurre almeno i testi più stimolanti per pubblicarli in seguito, nella prossime uscite di AFB.

Con rabbia e amore.

Buona lettura!

afb

Il neoeletto governo di destra polacco vuole creare un istituto nazionale dell'istruzione (Narodowy Instytut Wychowania). Il ministro dell'istruzione ha affermato che questo è voluto per ripristinare nei giovani i "valori tradizionali". L'istituto sarebbe indipendente dal governo, ma finanziato con fondi statali. Il vice-primo ministro ha detto: "Vogliamo insegnare ai giovani cos'è Dio, la verità e la bellezza, e ricordargli cos'è il patriottismo, il dovere del cittadino ed il sacrificio".
Il Ministro dell'Istruzione: "L'educazione dei giovani deve essere basata sui valori cristiani, che sono comuni a tutti gli europei". Alla domanda se ciò non potesse violare i diritti dei non credenti, il ministro ha risposto che i principi di base cristiani, sono a suo parere condivisi anche dagli atei.
L'11 gennaio, la Federazione Anarchica – Szczecin ha organizzato un azione di protesta contro l'insegnamento della morale cattolica nelle scuole ed ha protestato per fermare l'indottrinamento nell'istruzione pubblica. Un azione simile si è tenuta oggi davanti al ministero dell'istruzione a Varsavia. Nel corso dell'azione degli attivisti hanno espresso la loro reverenza per il "santo ministro" inginocchiandosi e posizionandosi per formare una croce.

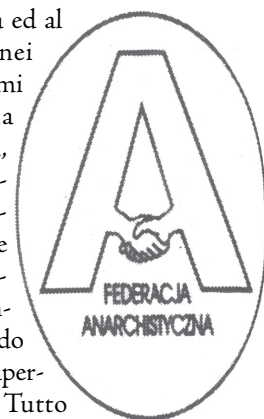
LA FEDERAZIONE ANARCHICA POLACCA SI ESPRIME RIGUARDO LE LEZIONI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE

Tenuto in considerazione il diritto alla libertà di scelta, fede e valori, noi consideriamo grave la proposta del Ministro dell'Istruzione, Prof. Michal Sewerynsky, di basare l'istruzione dei giovani sui principi cristiani. La coscienza è una materia privata e nessuna istituzione di stato può interferire con essa. Noi troviamo tutt'altro che convincente l'affermazione che ogni persona, credente o atea, abbia in definitiva un credo cristiano. Questa tesi vorrebbe suggerire che soltanto i cristiani sono portatori di verità e che la moralità romano-cattolica sia la sola cosa giusta.

Nulla è più distante dalla verità!
Noi crediamo che l'istruzione dovrebbe essere libera da ideologie e dalla continua ricerca da parte dello stato e delle istituzioni clericali di un "vero" punto di vista. Noi ci opponiamo a qualsiasi ideologia imposta nell'istruzione, inclusa quella cristiana. E' certo che col quadro attuale, l'ateo o la persona di altri credi incontrerebbero problemi con le istituzioni dell'istruzione. I cattolici non sono sempre costretti a dichiarare la volontà di partecipare a lezioni di religione, mentre atei e persone di altri credi si devono adoperare per esentarsi da queste lezioni e sono anche tenuti a giustificare la loro scelta dando spiegazioni. Tutto ciò non è funzionale all'equilibrio ed all'uguaglianza tra le culture e crea ulteriori difficoltà di espressione delle opinioni personali. Questa disuguaglianza è funzionale soltanto al rafforzamento della chiesa cattolica ed al suo dominio nei dibattiti sui temi riguardanti la sfera pubblica, istruzione inclusa. L'istruzione dovrebbe aiutare a sviluppare le abilità individuali, essendo il più possibile aperta al dialogo. Tutto questo non fa altro che sostituirsi ai vecchi metodi di indottrinamento cattolico adoperati dalla chiesa nelle epoche passate.

FEDERACJA ANARCHISTYCZNA

Noi non accettiamo l'insegnamento della superstizione e la censura dei concetti non in linea con l'interpretazione cattolica elevata ad "istituzione". Noi chiediamo a tutti gli insegnanti e studenti che credono nella libertà di credo di esprimere il loro dissenso. Cerchiamo di opporci alla discriminazione di tutte le opinioni in dissenso con quelle della Chiesa Cattolica.

http://www.fa.most.org.pl/

La storia del Animal Liberation Front russo

Le prime azioni dell'Animal Liberation Front russo (RALF) hanno avuto luogo nel sud del paese nel 2000. Nella regione di Krasnodar e nella repubblica di Adigeya alcune organizzazioni colpevoli dello sfruttamento e dell'uccisione di animali cominciarono ad essere regolarmente attaccate. I muri degli edifici amministrativi dell'industria che produce carne di Sochi sono stati decorati con slogan di protesta numerose volte. "Corrieri di cadaveri" e altri simboli sono stati disegnati sui veicoli di queste aziende. L'industria di Sochi è uno dei maggiori fornitori del sud della Russia di prodotti che derivano dall'uccisione degli animali. A luglio 2001 alcune scritte di proteste firmate con l'acronimo "ALF" sono apparse sui muri della compagnia che rappresenta l'industria di Sochi nel porto di Novorossiys e un secchio di vernice nera è stato lanciato sugli stand che pubblicizzavano prodotti della carne locale.

A luglio 2002 nella popolare spiaggia di Sochi, nel mar Nero russo, alcuni slogan di protesta sono apparsi sui muri e sugli stand del circo locale, uno di questi diceva "i circhi sono camere di tortura". La faccia del clown in uno di questi manifesti pubblicitari è stata ritoccata con occhi del colore del sangue e con la bocca sanguinante.

Allo stesso tempo, slogan di protesta sono apparsi in uno degli stand che pubblicizzava uno dei più grandi negozi di pellicce di Sochi. Un altro stand di pellicce è stato mezzo bruciato. Il comunicato spedito successivamente confermava che le azioni sono state eseguite dagli attivisti del RALF e diceva inoltre che se i vigili del fuoco non fossero intervenuti lo stand sarebbe bruciato completamente. Anche il negozio di pellicce è stato attaccato e molti slogan di protesta contro l'industria delle pellicce sono stati scritti sui muri di fronte al negozio.

L'estate del 2002 è stata segnata dalla distruzione di 70 manifesti pubblicitari e due stand sono scomparsi dall'esibizione ambulante di animali esotici nei quartieri Lazarevsky e Adlersky di Sochi. Allo stesso tempo, alcuni slogan ("Il delfinario è una prigione", "Libertà per gli animali" ecc) sono apparse nei muri del delfinario di Utrish (vicino Anapa) e sui segnali stradali che conducevano al delfinario. Il 1° agosto 2002 a Maykop, la capitale della repubblica di Adigeya, lo zoo itinerante di Rostov è stato attaccato. Molte scritte sono apparse sui muri fuori dalla gabbie degli animali.

Il 12 luglio del 2003 un gruppo di sostenitori del RALF (Ralf SG) cominciarono il loro lavoro aprendo un sito web "Liberazione animale e della terra" e stampando una serie di adesivi e volantini. Nella notte tra il 2 e 3 settembre 2003 per la prima volta nella capitale della Russia due negozi di pellicce e uno di caccia sono stati attaccati. Non è affatto importato che uno di questi negozi era situato nell'edificio del ministero dell'agricoltura della Federazione Russa. Questo Ministero più di ogni altra struttura statale è responsabile degli abusi sugli animali in Russia.

Quando alcuni membri del RALF stavano scrivendo alcuni slogan sulle finestre del negozio, il guardiano stava dormendo tranquillamente sul divano dall'altro lato della finestra. RALF SG ha ricevuto un comunicato indirizzato ai maltrattatori di animali: "E' necessario ricordare che continueremo a causare danni economici agli assassini di animali fino a che loro non smetteranno il loro giro d'affari sanguinante. Niente ci fermerà"

Da Settembre 2003 fino a Maggio 2004 altri 18 negozi (di macellai, venditori di pellicce e di articoli per la caccia) sono stati attaccati a Mosca. Dalla vigilia del capodanno 2004 gli attivisti del RALF hanno scritto sui muri del "Club di caccia dei diplomatici" diversi slogan animalisti.

I membri del RALF utilizzano internet nelle loro azioni, hanno trovato una maniera per irrompere nel cercapersone del direttore del circo di Sochi che ha ricevuto migliaia messaggi che lo esortavano a mettere fine all'abuso animale. Nel 2001 un guestbook di un sito russo che supportava la corrida è stato colpito. Alla fine del 2003 è stata portata avanti un'azione contro Huntingdon Life Sciences, ogni 24 ore 100.000 e-mail sono state inviate agli indirizzi dei suoi impiegati.

Agli inizi erano praticate solamente azioni di sabotaggio economico e nessun ani-

male è stato liberato. Nel Giorno mondiale degli animali da laboratorio, RALF SG ha ricevuto un messaggio che qualche animale era stato liberato. Il 21 Aprile 2004 gli attivisti del RALF sono riusciti ad entrare nel laboratorio dell'Accademia Medica Russa e hanno liberato 119 rane e le loro uova. Alcune scritte sono state lasciate sui muri : "Abbiamo liberato questi animali! Ora vedranno il sole", "La vivisezione non ha giustificazioni" ecc. Tutte le rane e le loro uova sono state portate a una palude fuori della città.

La notizia dell'azione successiva è arrivata velocemente, il 18 maggio 2004 110 topi e 5 conigli sono spariti dal laboratorio del Dipartimento di Biologia dell'Università Statale. Questi animali erano stati usati negli esperimenti contro l'alcolismo e le droghe. I topi sono stati nutriti da stupefacenti e alcol e i conigli avevano elettrodi inseriti nella testa. Quando i vivisettori sono tornati al lavoro hanno trovato la porta del laboratorio, l'apparecchiatura e tutte le gabbie degli animali distrutti. Le scritte lasciate sui muri recitavano: "No agli esperimenti sugli animali" ecc. Il comunicato divulgato alcuni giorni dopo confermava che l'azione è stata eseguita dal RALF. Diceva inoltre che nessun animale è stato lasciato nel laboratorio e che tutti sono al sicuro dentro delle case. Gli impiegati del laboratorio e la polizia non hanno scoperto come gli attivisti sono riusciti ad entrare nell'edificio e l'hanno lasciato senza animali senza essere notati. Venti giorni dopo gli attivisti del RALF hanno visitato di nuovo il laboratorio. Il loro scopo era vedere se c'era nuovi animali nel laboratorio. Dapprima hanno trovato una nuova porta di metallo con montata una videocamera di sicurezza, gli attivisti del RALF hanno rotto la porta e sono entrati nel laboratorio, ma non c'erano nuovi animali all'interno.

Chiaramente queste azioni sono solo un inizio dell'inizio di un movimento di liberazione animale più grande. Il RALF è sempre più citato nei media ufficiali. Si possono vedere adesivi con slogan come "Azione diretta? Fallo!", "Chi li proteggerà se no tu?" e frasi sui muri che chiedono di fermare la crudeltà verso gli animali. RALF SG aggiorna continuamente il suo sito con le informazioni sulle azioni dirette in difesa dei diritti animali in tutto il mondo. Il sito web da delle raccomandazioni sulla sicurezza e l'accesso ai file multimediali con la possibilità di scaricarli. Si può scoprire come aiutare gli attivisti dell'ALF compresi quelli che sono imprigionati. Nel territorio della Russia attualmente nessun attivista della liberazione animale o della Terra è in carcere.

Dall'Ottobre 2003 a Maggio 2004 RALF SG ha fatto circolare 25 aggiornamenti, oltre alle informazioni sull'ALF ci sono dei periodici sulla Liberazione della Terra e sulle azioni a supporto…ed è solo l'inizio.

Contatti:

Russian Animal Liberation Front Supporter Groups (RALF SG)
Sito web : aeliberation.net (in Russo)
E-mail: aeliberationnet@hotmail.com

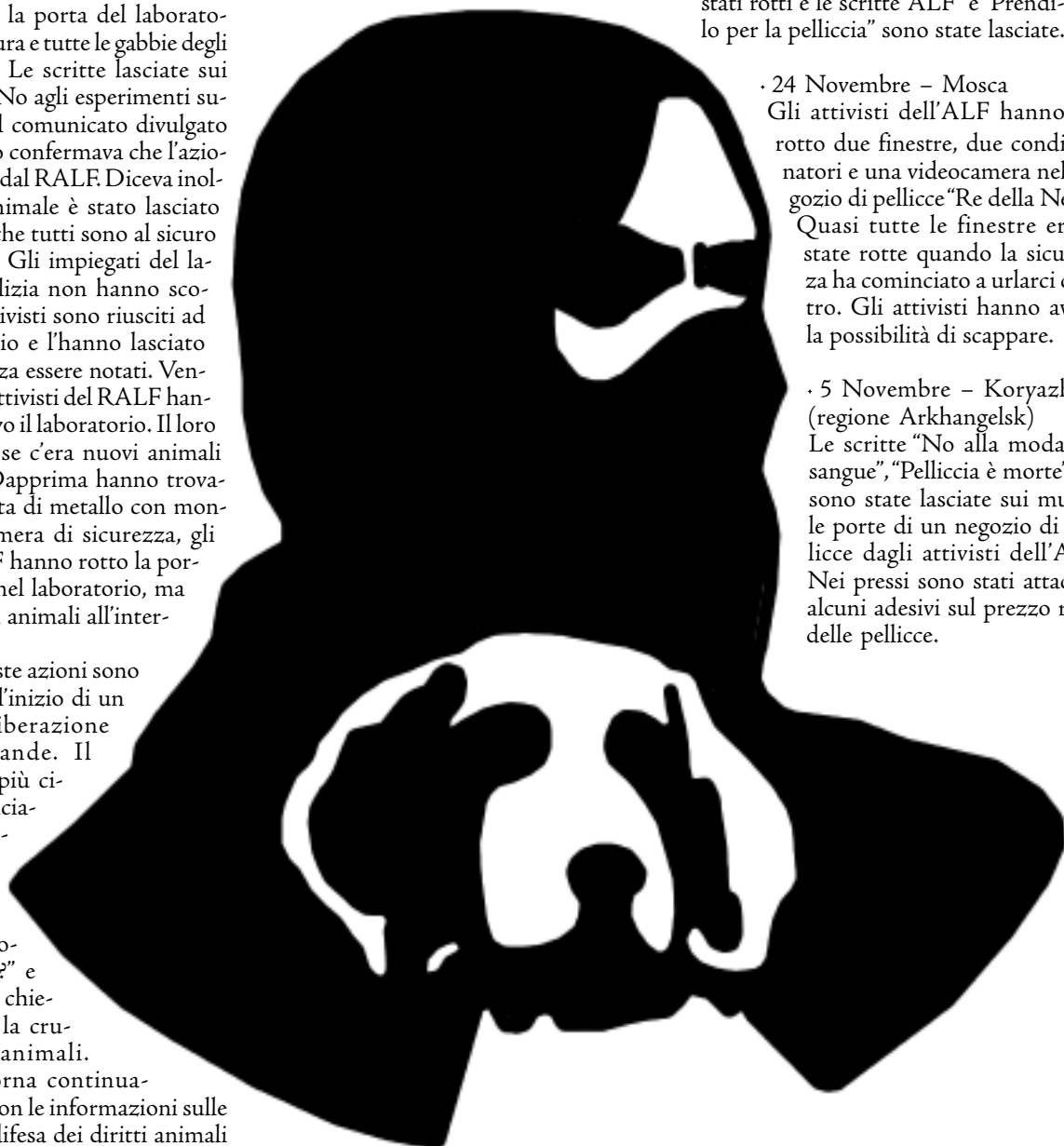
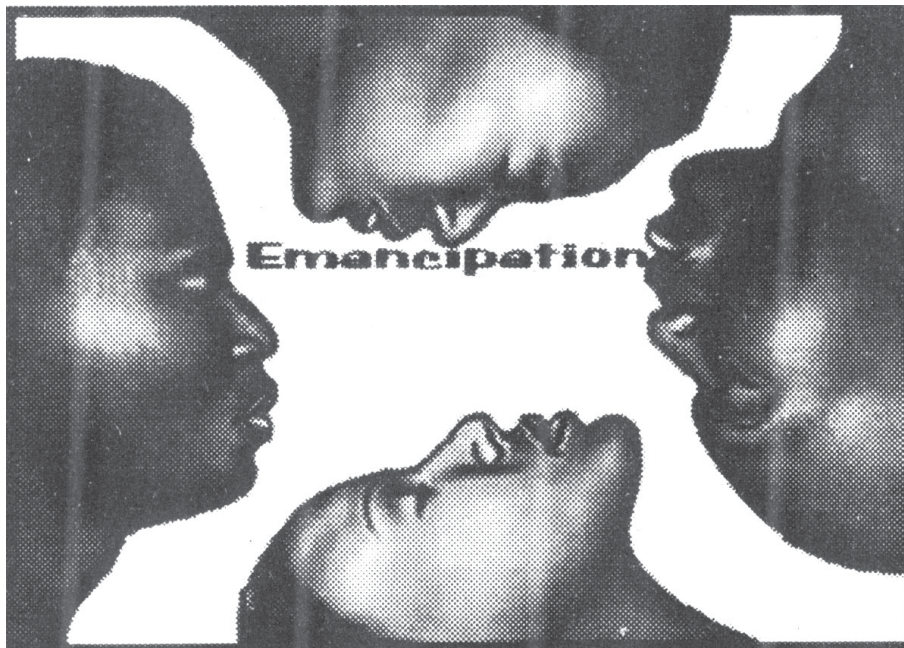
BREVE CRONOLOGIA DELLE AZIONI RECENTI:

- A Ottobre 2005 si è svolto a Mosca il Festival Internazione delle Pellicce, gli attivisti del RALF hanno organizzato diverse azioni

- 20 Ottobre – Città Nizhny Novgorod.
L'edificio dove si stava svolgendo l'esibizione "Pellicce di Russia" è stata ricoperto di adesivi, i cartelli pubblicitari sono stati coperti con della vernice rossa.

- 19 Ottobre – Mosca
Gli attivisti hanno fatto un'azione contro il Dipartimento della Banca di Mosca nel distretto Tagansky. I vetri delle finestre e delle porte sono stati rotti e le scritte "ALF" e "Prendilo per la pelliccia" sono state lasciate.

- 24 Novembre – Mosca
Gli attivisti dell'ALF hanno rotto due finestre, due condizionatori e una videocamera nel negozio di pellicce "Re della Neve". Quasi tutte le finestre erano state rotte quando la sicurezza ha cominciato a urlarci contro. Gli attivisti hanno avuto la possibilità di scappare.

- 5 Novembre – Koryazhma (regione Arkhangelsk)
Le scritte "No alla moda del sangue", "Pelliccia è morte" ecc sono state lasciate sui muri e le porte di un negozio di pellicce dagli attivisti dell'ALF. Nei pressi sono stati attaccati alcuni adesivi sul prezzo reale delle pellicce.

EMANCIPAZIONE vs. ASSIMILAZIONE

"Il successo del patriarcato non sta nell'essere riuscito a soggiogare la donna, ma nell'averla fatta pensare e funzionare come un 'uomo'"

di Marija (Skopje- Macedonia)

"Quando nasce una bambina femmina anche i cornicioni piangono", Uso spesso questo proverbio per ricordare il futuro "luminoso" riservato alle donne in questa zona. Ma l'impatto dello stato, della chiesa, della tradizione nel sostenere il patriarcato non è né maggiore né minore rispetto a qualsiasi altra zona del mondo. Ciò che forse lo rende più specifico qui e che personalmente mi rende più arrabbiata, è l'assimilazione del movimento e dell'attivismo delle donne, convertendoli nel peggior agente del capitalismo e del patriarcato.
La triste idea di fare un copia-incolla del modello capitalista (e del lavoro) e con esso, i concetti e il modo di lavorare delle donne e femministe occidentali, ha creato la più stupida pro- patriarcale miscela di organizzazioni femminili gerarchiche, di massa, ex socialiste,. Il nuovo progetto per fare soldi – i cosiddetti gruppi femministi, crescono in questo modo ed impediscono ai libertari di trovare e creare il legame con il femminismo stesso.

UN PO' DI "HIS-STORY" (la storia secondo lui)

Sfortunatamente i libri di storia per la maggior parte trattano di cose come vinti e vincitori, e fortunatamente ciò fa sì che le donne siano assenti da questi libri. Qui da noi la prima organizzazione femminile, della quale sono a conoscenza, risale alla seconda guerra mondiale, quando si unì alla lotta partigiana.

Il loro ruolo fondamentale ovviamente era quello di infermiere e cuoche, ma lo spirito di unità si stava diffondendo

ROMPERE LE CATENE DEL PATRIARCATO

Nelle seguenti 28 pagine (della versione inglese, ndt) troverete 16 testi che trattano del tema principale di questo numero di ABB: ovvero il patriarcato e le sue molteplici interconnessioni e legami con altre questioni sociali. Abbiamo già spiegato nell'editoriale a pagina 4 le ragioni, le nostre motivazioni e l'importanza di dare così tanto spazio a tale argomento.

Tanto per darvene un'idea a questo punto, la maggior parte degli articoli e delle interviste trattano i seguenti aspetti:

- analisi del patriarcato e della società capitalista
- movimenti femministi, movimenti di donne, movimenti gay e lesbici
- strutture anarchiche,libertarie e per l'emancipazione e le loro attitudini ed approcci nei confronti della realtà patriarcale tra cui loro valutazioni di auto-critica
- esempi di lotte anarchiche e di emancipazione contro le catene del patriarcato; presentazione di idee e stili di vita alternativi

Come di consueto, tutti i testi sono stati scritti secondo una prospettiva dell'Europa dell'Est.

Siamo piuttosto sicuri che non finisca qua l'analisi di ABB su questa tematica – la realtà dell'Europa dell'Est non ci permette di mettere da parte questo argomento. Quindi se pensate che nelle seguenti pagine manchino alcune fondamentali analisi sul patriarcato o esempi di lotte contro il patriarcato, contattateci per esprimerci la vostra opinione (se siete attivi nell'Europa dell'Est) o aspettate i prossimi numeri di ABB (se siete semplicemente dei lettori di ABB).

tra i compagni. Dopo la guerra, quando tutti divennero membri del partito comunista, tutte le donne erano anche membri dell'unica organizzazione femminile. L'essere un paese ateo ci salvò dal lavaggio del cervello da parte della chiesa, ma dopo il revival del Cristianesimo ortodosso negli anni '90, la situazione generale di transizione, povertà e confusione, e l'ignoranza religiosa fecero sì che molte persone si fecero imbambolare dalla dogmatica stupidità della chiesa. Ma vediamo cosa abbiamo ereditato in quanto organizzazione femminile. Un'unica organizzazione di massa che racchiudeva gruppetti locali in tutto il paese, rappresentata in una assemblea generale annuale dei presidenti locali, succube (ubbidiente) del presidente molto autoritario dell'intera organizzazione.
Lo scopo di questi gruppi locali erano riunioni, concorsi per la migliore casalinga, concorsi per la miglior torta, festeggiare l'8 Marzo tutte insieme al ristorante e così via. In seguito, a un certo punto a metà degli anni '90 ci fu una divisione nell'organizzazione e vennero creati due reti separate. Molto presto altri gruppetti locali ne uscirono, e nuovi gruppi si crearono. Sulla scia della tensione nazionale, si creò una rete parallela di donne albanesi. La crisi dei profughi dal Kosovo e il conflitto stesso in Macedonia portarono , in questa zona, fondazioni sciacalle ed organizzazioni "umanitarie". Denaro, progetti, nuove ONG (questo termine occidentale assimilato nel nostro vocabolario come se lo conoscessimo da centinaia di anni) crescevano come funghi dopo la pioggia. Integrazione di donne profughe nel nuovo ambiente, sostegno psico-sociale alle donne profughe, workshop multinazionali… il denaro rese possibile la cooperazione tra le donne albanesi e macedoni. Il "privilegio" di testimoniare tutto ciò che stava accadendo nei momenti di maggiore cambiamento, da una distanza ravvicinata , mi ha permesso di vedere tutti i comportamenti fascisti, omofobici, sessisti, militaristi ed autoritari all'interno della più grande rete di donne. Fino a quel momento cruciale di guerra in Macedonia, il denaro era riuscito con successo a tenere le loro bocche chiuse , fingendo di essere il muro della pace. Dopo ciò divennero soldati dello stato. Questo tipo di organizzazione ha coinvolto idealismo, emozioni, volontariato, persino attivismo, ma anche modelli di pensiero e di lavoro tipicamente patriarcali e pro-statali.
Dall'altra parte, i nuovi gruppi femminili professionisti che apparvero, si concentrarono su differenti tematiche femminili, diedero un'altra immagine di femminismo (non necessariamente volevano rifarsi a questo nome, di fatto c'è ancora molta paura e disgusto rispetto a questo). Fecero delle questioni femminili un lavoro, l'organizzazione diventò un posto di lavoro. Alienazione totale della personalità. Questo fu soltanto uno dei benefici della "società democratica".

TRA ILLUSIONE E DELUSIONE

I gruppi femminili in Macedonia non sono altro che la seconda mano del sistema patriarcale e capitalista. La loro definizione di "potenziamento" della donna significa una totale assimilazione nel sistema, lo stesso sistema che crea guerre, competizione, sessismo ed oppressione. Il successo del patriarcato non sta nell'essere riuscito a soggiogare la donna, ma nell'averla fatta pensare e funzionare come un'uomo'. La donna non può essere rappresentata da un qualche "forte" padrone di una catena di negozi, né da qualche politico che pensa che il 50% delle donne al potere, o quando raggiunge lo status di parlamentare, ci porterà il benessere definitivo, né da qualche donna poliziotto che si mette in qualche tipo di film per sembrare il più cattiva possibile, per paura di non essere presa seriamente. Questi modelli e valori non cambiano il sistema patriarcale, ma lo riproducono.

FEMMINISMO?

Ne potete certamente trovare un po' nel femminismo accademico, negli studi di genere, ma è tutto strettamente legato alla teoria, dietro alle porte delle aule, sui libri. Femminismo e tematiche queer sono le questioni che non si sono volute discutere né si è sentita la necessità di discutere tra gli anarchici. Sessismo ed omofobia erano presenti in maniera latente. Fino a poco fa. Ovviamente non sono scomparsi, ma finalmente se ne discute. Il numero di attivisti anarchici qui non supera le 15 persone, e poche sono le donne. Tuttavia, la nostra presenza e il nostro comportamento aggressivo, fanno del femminismo e del queer parti significative dell'attivismo anarchico qua. Ciò che stiamo inoltre cercando di organizzare è un gruppo femminile all'interno del movimento anarchico per concentrarsi su azioni specificatamente anarco-femministe. Siamo ancora molto isolate dalle altre donne. L'approccio mainstream delle organizzazioni femminili, anche delle organizzazioni gay e lesbiche, e le motivazioni spiegate precedentemente nel testo, ci tengono a distanza dalla cooperazione , anche se le teniamo in conto come fonte di informazione.

LA TRATTA DELLE PERSONE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

di Alex (AbolishingBB)

Negli ultimi due anni ho incontrato numerose donne portate con la forza da diversi paesi dell'Europa dell'Est alla Germania allo scopo di sfruttamento sessuale. E' stata un'esperienza illuminante il fatto di scoprire che esistono ancora molti miti e molte opinioni sulla tratta degli esseri umani; questi sono ancora predominanti, dannosi, e addirittura funzionali agli Stati-Nazione e al patriarcato.

La tratta di esseri umani è un fenomeno antico, benché oggi più complesso. La tratta di esseri umani viene spesso solo considerata in relazione alla prostituzione e allo sfruttamento sessuale. In realtà comprende tutte le forme di lavoro forzato e asservimento, come il lavoro domestico, quello dei campi, il mendicare per le strade, le adozioni, la vendita di organi... Benché le donne siano la maggioranza delle vittime, il problema riguarda anche gli uomini ed i bambini.

La tratta di esseri umani non può essere compresa se non nella consapevolezza di quanto il capitalismo, il patriarcato, il concetto di Stato-Nazione, la militarizzazione e la globalizzazione contribuiscano all'aumento di questo mercato. Le crescenti disuguaglianze economiche tra paesi e regioni stimolano in molti l'impulso a migrare da regioni e paesi più poveri verso quelli che hanno un reddito pro-capite più_ alto. Tra i fattori che contribuiscono a rendere alcune popolazioni più vulnerabili a diventare vittime della tratta, un ruolo importante è ricoperto da povertà e disuguaglianze, ma queste non ne sono le uniche cause. Tra i numerosi elementi di cui tenere conto ci sono anche il desiderio delle persone di ricercare l'indipendenza e migliori opportunità, come anche l'aumento dell'incidenza della povertà sulla popolazione femminile, accompagnato dalla necessità per le donne di assumere strategie di sopravvivenza e responsabilità. Lo squilibrio dei poteri e il dominio maschile sono i perequisiti che spianano la strada alla tratta di esseri umani nel mondo.

L'idea che le donne vittime di tratta sono persone forti e propense al rischio, che hanno fatto una scelta razionale e deciso spontaneamente di migrare, è sbagliata, tanto quanto la vittimizzazione che riduce il complesso processo decisionale della maggior parte delle donne ad un unico motivo centrale ed assume come dato di fatto l'idea che le donne sappiano fare ben poco.

Un'affermazione comune è quella che le donne, nell'incapacità di ricorrere all'uso di canali clandestini per trasferirsi in un altro paese, diventano vittime potenziali della tratta di esseri umani. Ma spesso, benché vivendo in circostanze di povertà, di mancanza di un reddito minimo per la sopravvivenza, di opportunità di lavoro, di disuguaglianze strutturali nella società, di discriminazione di genere e violenza di origine etnica, la maggior parte delle donne vittime non ha mai tentato di migrare spontaneamente.

Ho incontrato una sola donna che è stata rapita nel proprio paese. Tutte le altre sono state contattate direttamente da donne della "seconda ondata" - che avevano lavorato come prostitute all'estero in precedenza e che sono tornate nel proprio paese per reclutarne di nuove. Nella maggior parte dei casi gli venivano offerti lavori domestici o nel campo della ristorazione. Tutte le donne erano al corrente del fenomeno della tratta delle persone ed erano molto diffidenti riguardo ad annunci di agenzie di lavoro, di viaggio o di ricerca di partner. Ma i trafficanti utilizzavano canali personali e di amicizia per reclutare nuove donne. In alcune zone la maggior parte della popolazione

è coinvolta nella tratta di esseri umani, nel ruolo di trafficante oppure di vittima. La tratta delle donne è considerata come una strategia di sopravvivenza, con la quale intere famiglie possono vivere, basata su un immagine reazionaria della donna. Un clima ostile alle donne, combinato alla complessità della tratta di persone, garantisce l'omertà.
Dopo aver accettato di migrare, le donne hanno subito in diversi gradi di abusi fisici e psicologici e minacce rivolte alle proprie famiglie nei paesi di origine; libertà di movimento limitata, compreso l'essere rinchiuse e drogate con la forza; barriere linguistiche e disorientamento; debiti che le tenevano prigioniere; paura di un'umiliazione pubblica dovuta alla scoperta del lavoro che fanno, altre possibili vittimizzazioni, dettate dalla morale sessuale conservatrice e dai ruoli sessuali vigenti nei propri paesi di origine.

Diverse discussioni all'interno dei movimenti femministi e femminili hanno avuto e hanno ancora una forte influenza sul dibattito riguardante la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e il modo di trattare le donne.

Atteggiamenti diversi nei confronti della prostituzione e preconcetti di genere influenzano la maggior parte delle reazioni alla tratta delle persone finalizzata allo sfruttamento sessuale.

Un punto di vista è quello (puritano) che fa una distinzione tra la prostituzione forzata e quella volontaria, in un contesto in cui la prostituzione è considerata immorale. Al giorno d'oggi si pensa che le prostitute non siano mai libere da pressioni: nel caso della prostituzione forzata questa pressione viene esercitata da uno sfruttatore, per la prostituzione dovuta alla droga la pressione la fa la droga, per la prostituzione dovuta all'indigenza la pressione viene dallo stato di necessità materiale e per quelle rimanenti la pressione è dovuta ad un pregresso trauma da violenza/abuso.

Una seconda posizione (quella del contenimento) mira a controllare e canalizzare il male necessario tramite regolamentazioni da parte dello Stato e l'imposizione di zone riservate e controlli sanitari.

L'ultimo (quello dell'abolizione) tenta di superare la distinzione tra vittime innocenti e prostitute immorali. Molto spesso si ritiene che gli uomini siano i responsabili della prostituzione e viene negato il fatto che le donne possano entrare nella prostituzione di loro libera iniziativa. In questo modo tutte le prostitute diventano vittime e le donne sono considerate sessualmente passive.

La prostituzione teoricamente forzata ha bisogno di essere chiaramente distinta dal lavoro di una prostituta. In realtà questa distinzione non è sempre facile da fare, e le linee di demarcazione si incrociano e possono portare a fraintendimenti.

Sono in particolare gruppi organizzati di prostitute, e numerosi gruppi di donne (in generale), a sfruttare a proprio vantaggio le vittime della tratta e a costringerle a lavorare nella prostituzione; nelle loro intenzioni ciò porterebbe a lottare per la legalizzazione della prostituzione in quanto servizio normale, e per il riconoscimento della professione. Viene utilizzato come argomento il consenso in presenza del quale non esiste la tratta. Ma con l'entrata consensuale nel mercato del sesso, lo sfruttamento può nascere da una forma di non sfruttamento per poi trasformarsi in una situazione di tratta. Inoltre questo approccio non prende in considerazione la maggior parte delle donne vittime di mercimonio, che né sapevano, né avevano accettato di entrare nel mercato del sesso.

Anche la parola "domanda" è una parola chiave comune tra gli attivisti contro la tratta delle donne, con la quale sostengono che è la domanda di prostituzione a generare la tratta di persone. Questo approccio limitato rischia di farci scivolare in atteggiamenti antiprostituzione e anti-maschili. Questo è un altro modo di minimizzare l'autonomia delle prostitute, di rinforzare la gerarchia tra uomini e donne e di allontanare il dibattito dalle reali origini della tratta di esseri umani. Inoltre, appellarsi alla "buona volontà" dei clienti maschi per combattere la tratta, non porta a nulla.
Le donne che ho incontrato sono rimaste intrappolate nella prostituzione forzata per mesi, in alcuni casi anni, al servizio di numerosi clienti ogni giorno. Volendo disperatamente sfuggire alla propria situazione hanno pregato i clienti di aiutarle, i quali la maggior parte delle volte non le hanno aiutate se non hanno addirittura approfittato della situazione per abusare di loro. Per esempio una di queste donne, sfuggita al bordello e al proprio sfruttatore, si è rivolta ad un cliente per chiedere aiuto, il quale inizialmente ha promesso di fornirglielo, ma per costringerla poi a diventare la sua schiava sessuale personale per più di un anno al suo proprio domicilio.

L'altro aspetto è un calcolo politico da parte dello Stato, che ritiene le vittime della tratta responsabili per via del loro iniziale desiderio di migrare, alla ricerca di un lavoro, e in alcuni casi anche di prostituzione. Per queste ragioni finiscono nelle categorie di migranti illegali e di persone indesiderate, il che significa al giorno d'oggi una deportazione immediata. Oppure sono riconosciute come vittime di questo traffico, ma in modo unidirezionale da parte dello Stato, il che fa di loro delle povere vittime impotenti e indifese senza identità che hanno bisogno di essere salvate, redente e protette. In questo modo gli Stati e le organizzazioni internazionali come l'OIM possono diventare "trafficanti di ritorno" - nel peggiore dei casi dopo aver utilizzato le vittime della tratta per i propri scopi in quanto testimoni contro i trafficanti. Ci sono anche delle contromisure sovradimensionate dovute al nazionalismo, alle quali bisogna fare attenzione. Forse attualmente quella più infame è l'americano "Rapporto sulla tratta delle persone" che copre tutto il mondo, ovviamente ad eccezione degli Stati Uniti, e che è utilizzata principalmente come strumento politico, per la messa al bando di oppositori politici, l'imposizione di sanzioni, la restrizioni della mobilità e la pulizia etnica.

Nonostante le donne oggetto della tratta siano state delle vittime, hanno anche fatto delle scelte e si sentono colpevoli per via del loro iniziale desiderio di migrare per lavoro, anche non avendo tentato di migrare da sole. La descrizione che loro stesse fanno della loro attività è spesso in contrasto con la caratterizzazione che si dà loro, in particolare con l'enfasi, attribuita al loro sesso, sulla passività, sull'ignoranza e sulla loro mancanza di forza e autonomia. Anche se noi tentiamo di applicare gli ideali della libera volontà e dell'autodeterminazione alle nostre vite personali, dobbiamo ammettere che la maggior parte delle relazioni nel mondo della prostituzione e della tratta delle persone umane non si basano sulla libertà di scelta e sul consenso di tutte le persone coinvolte. Uno dei passaggi più importanti consiste con il farla finita con la pratica di classificare e privilegiare alcune vittime a discapito di altre, per esempio le cosiddette vittime "innocenti" contro quelle dette "irresponsabili" e "colpevoli". Ciò riguarda anche il riconoscimento di alcune forme di tratta di persone e la negazione dei danni causati sotto forma di altre. Ogni azione deve, prima di tutto, riportare indipendenza alle vittime. Dobbiamo creare uno spazio dove le vittime della tratta possano di nuovo vedere se stesse come persone e non come oggetti passivi, che noi riconosciamo e rispettiamo.

Il sessismo non è un problema delle donne

di Maya (Ljubljana – Slovenia)

Prima di tutto devo dire che sono contenta che ABB abbia scelto questo argomento in quanto penso che il patriarcato, la prostituzione, il sessismo, i diritti animali e i problemi ambientali sono poco discussi nei dibattiti anarchisti. Mi sarebbe piaciuto scrivere un po'sulle pubblicità sessiste, sulla prostituzione e sulla pornografia perché questi sono gli argomenti di cui discuto spesso con le persone, ma comincerò dall'inizio e proverò a darvi una fotografia della situazioni qui in Slovenia.

VENDERE CORPI DELLE DONNE IN TELEVISIONE

Leggendo e parlando con le persone sui paesi dell'Est Europa mi è stato detto che la Slovenia è simile a un ponte tra l'est e l'ovest, perché è come se fosse un paese di transito, la gente è abituata a accettare nuove idee, ma ha bisogno di ancora molto tempo. Parlando dell'argomento sessismo la situazione non è lontana da un vicolo cieco, anche se la maggior parte delle persone afferma che le donne sono trattate allo stesso modo degli uomini. Molte pubblicità mostrano seni delle donne e ogni cantante che vuole avere successo deve esibirsi mezza nuda...Un'indagine mostra che le compagnie che usano pubblicità sessiste vendono i loro prodotti molto di più delle altre. Ho scoperto che c'è una legge che proibisce di mostrare le persone in una maniera umiliante, ma non specifica in quale senso. In Svezia, ad esempio, questo tipo di legge è più chiara e ci sono molte meno pubblicità sessiste. In Slovenia la situazione peggiora ogni giorno, le pubblicità stanno diventando dei "brevi film porno" e quando qualche consumatore porta in tribunale la questione, l'annuncio pubblicitario è già finito quando la corte dichiara che quella pubblicità deve essere eliminata o cambiata. Il fatto è che la gente (più gli uomini che le donne) non capisce perché io sono così contro questo tipo di pubblicità. Vorrei dire che mi sento offesa perché si sento come donna trattata come un oggetto sessuale e nient'altro.

LE SCHIAVE DEL SESSO

La prostituzione in Slovenia è più nascosta, perché le prostitute non sono in strada, ma in molti bar dove ballano, fanno performance e dietro il palco vendono i loro corpi. Sono tutte proprietà del "procuratore" (distributore del sesso) e abitualmente vengono dai paesi più poveri dell'Est-Europa (Ucraina, Romania, Russia..) o dalla ex Jugoslavia. Probabilmente la società accetta la prostituzione perché non la vede (o non la vuole vedere?). Mi arrabbio quando la gente dice :"E' una loro scelta, deve piacergli". Non credo che neanche all'1% di loro piaccia questo lavoro, anche se sceglie liberamente di farlo, anche se è ben pagato e anche se può scegliere il cliente…accade molte volte che quando una donna senza soldi decide di prostituirsi, viene immediatamente costretta da un "procuratore" a lavorare per lui.

"If I had a hammer... I'd SMASH Patriarchy"
I FOUND IT!
FEMINISM

Come già detto la prostituzione viene nascosta molto bene. Sono rimasta scioccata quando ho saputo che molti uomini d'affari che vengono in Slovenia durante i loro viaggi sono invitati dai colleghi a "divertirsi con le ragazzine". E' comune nel mondo degli affari. Pochi mesi fa c'è stato un gran chiasso quando una prostituta ucraina che si vendeva a clienti di bar e ai ragazzini alle loro feste di compleanno ecc. è morta in un ospedale. Un panico generale seguì perché lei aveva molte malattie e nessuno dei suoi clienti ne era al corrente, molti ragazzi e uomini che "l'avevano comprata" sono andati a farsi degli esami del sangue. C'è stato inoltre un altro caso di una giovane ragazza costretta a prostituirsi dai suoi protettori che la vendevano per soddisfare politici, uomini ricchi e poliziotti per tutta la Jugoslavia. Dopo che si ammalò per la prima volta il suo prezzo calò (proprio come al mercato!) e fu venduta ai clienti più poveri. Quando fu portata all'ospedale era già morta e i dottori non potevano credere che fosse sopravvissuta così a lungo. Non è difficile immaginare perché nessuno dei suoi clienti era stato informato da lei della sua malattia, probabilmente è stata la sua ultima vendetta.

LA PORNOGRAFIA COME ESPRESSIONE DI VIOLENZA SESSUALE

La pornografia è un altro strumento per umiliare le donne e lo vedo come un problema enorme anche perché accettato da molte persone, anche dai cosiddetti anarchici. Viviamo tuttavia in una società molto conservatrice, dove dovremmo avere relazioni sessuali con un partner del sesso opposto e vivere la nostra vita secondo il solito schema : nascere – scuola – lavoro - pensione. D'altro canto la società vuole dimostrare la sua democrazia dandoci qualcosa di totalmente opposto cioè la pornografia dove tutte queste barriere non esistono. Quando si legalizzò la pornografia, pensarono che le aggressioni sessuali sarebbero potute diminuire, ma stavano sbagliando perchè ce ne sono state invece di più.
Dato che la pornografia non è il soddisfacimento dei desideri sessuali, tra l'altro la natura ha inventato la masturbazione anche per questo, ma è solo un'espressione della violenza sessuale, uno stupro non accade perché lo stupratore sente un forte desiderio sessuale ma perché dimostra in questo modo il suo potere sulla vittima. E non sarà meno aggressivo se guarda gli altri farlo!
Secondo me la pornografia ha molti aspetti negativi: prima di tutto è una dimostrazione di violenza (non necessariamente di un uomo su una donna) e mostra il sesso come un atto senza emozioni, il risultato può andare ad aggravare la violenza sessuale (molestie, stupri, pedofilia). Il secondo aspetto è quello più simile alle pubblicità – umiliare delle donne (e anche gli uomini) perché mostrate solo come oggetti sessuali. Il terzo aspetto, anch'esso presente nelle pubblicità, è l'espressione delle regole della società e di come uno dovrebbe apparire e come dovrebbe pensare. Agisce più sugli adolescenti ed è spaventoso come i giovani vogliono essere uguali alla gente della TV o delle riviste. Ho sentito di uomini che non riuscivano a fare sesso con altre donne perché nessuna di loro era perfetta come quelle delle riviste o dei film porno. E voi tutti conoscete queste storie…
Ci sono inoltre altre ragioni psicologiche per cui io ritengo che la pornografia sia un grosso problema, ma è un argomento troppo complesso da affrontare.

COSA DIRE SUGLI ANARCHICI QUI?

Dalla mia esperienza, molti capiscono cosa è sbagliato della prostituzione e perfino delle umilianti pubblicità, ma molti di loro accettano la pornografia come qualcosa di normale (anche qualche donna non è contraria). Ho discusso molte volte con queste persone e dopo lunghe spiegazioni erano d'accordo con me, ma sfortunatamente non posso dire che non ne guardano più. E' probabilmente perché le donne non alzano la voce e tollerano i loro compagni che guardano film e riviste porno. E' un altro prodotto del capitalismo, ma al contrario delle altre cose è difficile farlo capire alla gente.

SESSISMO E FEMMINISMO

Penso che il sessismo è trattato troppo come "una cosa delle femministe", che significa che è un problema delle donne. Il sessismo è un problema di entrambi i generi, perché gli uomini ordinano e le donne obbediscono. Vedo l'allontanamento degli uomini come un grosso sbaglio commesso nei luoghi femministi-separatisti, capisco che ci sono donne che non vogliono parlare di certi problemi con gli uomini ma ciò crea un vuoto. Penso che non sia giusto allontanare gli uomini perché il risultato è che non accettano il femminismo come una loro idea. E conosco alcuni uomini che sono più femministi di molte donne. Se l'anarchia è anche la parità dei diritti allora dobbiamo accettare il sessismo come un problema di tutti e affrontarlo tutti insieme e dobbiamo mostrare un po' di rispetto l'uni/e verso gli/le altre respingendo i prodotti del patriarcato, come la prostituzione e la pornografia, ..

L'ultima cosa di cui voglio parlare è:
L'ANARCO FEMMINISMO IN SLOVENIA

Devo ammettere che qui non succede molto, ma ci sono solo piccole cose come il festival delle donne, dibattiti e azioni occasionali. Abbiamo qualche gruppo di gay e lesbiche, ma non collaboriamo molto con loro, forse perché le loro strutture sono gerarchiche e forse anche perché "devi essere uno di loro". Suona strano, ma non mi sento a mio agio mentre faccio delle attività con le lesbiche-femministe, forse proprio perché non sono lesbica. Non è bello vedere questa piccola scena libertaria così elitaria. Paragonandola ad altre città, Ljubljana è come un piccolo paese: tutti si conoscono, molte persone hanno problemi personali tra loro, ecc. Così a parte per qualche individualità, il movimento anarchico non si sta sviluppando e le domande rimangono senza risposte. Personalmente credo che l'unica soluzione sia cercare nuove persone e sperare che un giorno noi, uomini e donne insieme, possano costruire un movimento anarco-eco-femminista forte. E spero che diventi realtà.

"Sognare di essere cresciuti liberi dall'interferenza del patriarcato"

LIBERARE NOI STESSI ...
LIBERARE L'AMORE

di Veronika (AbolishingBB)

Avendo a che fare con l'attuale crociata portata avanti sulle nostre vite da sistemi così complessi come capitalismo , nazionalismo o patriarcato , si scoprono sempre i nuovi terreni delle relazioni sociali nelle quali si è coinvolti, così come il fatto che i momenti più personali della propria vita sono contaminati dalla loro penetrazione aggressiva. Questo è, almeno, ciò che mi capita da anni. Uno dei terreni sul quale i dogmi patriarcali e del capitalismo celebrano il loro impatto quotidiano è quello delle relazioni basate sull'amore e il desiderio. Chiamiamole semplicemente "relazioni sentimentali". A causa della complessità dell'argomento sorvolerò in silenzio sull'impatto del capitalismo in questo campo.

Sono nata in Polonia in una famiglia fermamente cattolica. Nel senso che, gli atteggiamenti e le "verità" come ad esempio l'egemonia eterosessuale, la rigida categorizzazione uomo-donna , l'omofobia o il puritanesimo (tutti in una versione non troppo radicale ma molto persuasiva) divennero, in qualche modo, automaticamente una parte costante della mia socializzazione. Non avevo altra scelta, durante i primi 15anni della mia vita, che assumere l'eredità patriarcale che questa società ha da offrire… assumerla su di una"me stessa indifesa". Così ho imparato"come rispecchiare precisamente il mio ruolo di genere", così come il"ci sono l'uomo e la donna e qualsiasi altra cosa è deviata","l'unico tipo di relazione socialmente accettata è la monogamia", "il mio compagno appartiene solo a me", "l'infedeltà invoca la vendetta", " il modello patriarcale di famiglia è l'unità sociale perfetta sulla quale si regge la società", e questa globale santa verità che all'inizio si assume come realtà , senza metterla in discussione. Tuttavia devo ammettere che poteva andarmi peggio! Ho avuto la fortuna che almeno i diretti comandi patriarcali di carattere totalitario non venissero messi in pratica su di me. Nel senso che non mi è stato detto di sposarmi a 16 anni (come accade alla maggior parte delle donne) né ho preso il "biglietto di sola andata per la socializzazione", assumendo il ruolo di capo, di ufficiale, di leader e di padre appena avessi potuto (come accade alla maggior parte degli uomini). Ma sono comunque cresciuta come adolescente ribelle con il pesante fardello fatto di determinati modi, idee e comportamenti patriarcali e ci ho messo un bel po' di tempo prima di rendermene conto. E parecchi anni per poter reagire. E ad essere sinceri, me ne rendo conto ancora ed ancora, scoprendo le nuove ombre dell'eredità patriarcale che condizionano la mia personalità.

Le esperienze con le relazioni sentimentali che ho avuto durante tutti questi anni, mostrano perfettamente quanto tutte queste ombre fossero e siano tuttora profondamente radicate in me. Da molti anni mi considero un'anarchica e sono ancora ben lontana dal riuscire ad affermare:"Fratelli e sorelle- mi sono liberata di tutti i concetti, modi e comportamenti patriarcali . Sono libera – non dovete avere paura di me." Ogni relazione in cui mi trovo coinvolta (e le reciproche esperienze che avvengono in questo caso) sembrano essere ancora un metodo intensivo per mettere in discussione la mia percezione. So che tutto ciò può sembrare patetico, dato che ciascuno di noi accumula esperienze nel corso della propria vita. Ma mi sto concentrando qui specificatamente su ciò che ho capito ed appreso riguardo alle fonti e agli effetti di una visione etero-monogamica delle relazioni sentimentali , della "fedeltà", gelosia, "infedeltà"… e su quanto tempo sia necessario a una persona cresciuta in un ambiente patriarcale per raggiungere un livello di consapevolezza che le/gli permetta di liberarsene. Vorrei condividere ciò che ho conseguito – dato che potrei non essere l'unica a questo mondo ad avere a che fare con questi problemi…

Quindi… a che punto sono arrivata dopo tutti questi anni di dolorosa (e spiacevole) decostruzione degli schemi mentali patriarcali della mia personalità? Qual è il mio atteggiamento, secondo una prospettiva attuale, riguardo alla questione delle relazioni sentimentali? Che cosa ho imparato che potrebbe valere la pena di condividere con gli altri, in modo da diffondere ed accelerare metodi comuni per liberare noi stessi e"liberare l'amore"(nel senso di raggiungere relazioni sociali egualitarie in questa zona)?

Io penso che non dovremmo mentire a noi stessi parlando di amore libero al giorno d'oggi, quando la maggior parte di noi è fatta di povere creature come me, la cui personalità è stata plasmata dal patriarcato, che ancora a fatica riescono a raggiungere forme liberate. Effettivamente, al giorno d'oggi l'amore in quanto tale è lontano dall'essere libero. Potrebbe considerarsi libero allo stesso modo in cui migliaia di zapatisti possono ritenersi liberi : in certi posti, in certi momenti, con alcuni compagni, a certi livelli…finchè la realtà globale non contrattacca. Ma, in generale, l'amore aspetta ancora di essere liberato per mezzo del crollo della dominazione determinativa del patriarcato. E ciascuno di noi può fare molto per questo… ("liberare l'amore": non è forse uno dei migliori tipi di ispirazione per contrattaccare alle catene del patriarcato?)

Secondo la mia esperienza, ciò può iniziare con l'innalzarsi della consapevolezza dell'esistenza di diversi tipi di relazioni ed espressioni d'amore: omosessuale, eterosessuale, bisessuale, autosessuale, "naturo-sessuale" (amore e sesso verso la natura invece che verso altri esseri umani), polisessuale, amore platonico, monogamico, poligamico, triadi, gruppi di affinità amorosa,

promiscui, matrimoni tradizionali, matrimoni spirituali, matrimoni di gruppo, "comunità in matrimonio", relazioni informali, relazioni aperte, relazioni a lungo termine, relazioni occasionali a breve termine, famiglia "tradizionale", famiglia estesa, con figli, senza figli, single per tutta la vita, relazioni con persone molto più grandi o molto più giovani (sempre che siano consapevoli , in entrambi i casi, di cosa accade), amore dappertutto, amore domestico, etc.. Questo allargamento della nostra percezione deve andare di pari passo con la comprensione dell'uguale legittimità e del valore sociale ugualitario di tutte queste "costellazioni". In che modo possiamo portare avanti entrambi questi propositi sotto la dominazione patriarcale attuale? Prima che i diversi sistemi di educazione libertaria possano essere messi in piedi, il modo che mi sembra più efficace è il permanente, reciproco e libero scambio di esperienze tra tutti coloro che sono entusiasti di tutte queste forme ed espressioni d'amore. Ovviamente nelle circostanze odierne alcune minoranze sono costrette ad usare forme più offensive di apparizione in pubblico in modo da superare la dominazione patriarcale e fare breccia nella consapevolezza comune, mentre credo che se ci trovassimo in "tempi migliori" questo "carattere offensivo" non dovrebbe essere necessariamente mostrato.

Come obiettivo a lungo termine, vedo un più ampio consenso sociale nel sostenere il libero sviluppo di tutte queste forme (sempre che non comportino nessuna forma di autoritarismo). Tra gli elementi costanti di questo consenso dovrebbe esserci la totale padronanza di ogni individuo di poter scegliere secondo le proprie preferenze, i propri bisogni, valori e stili di vita. Questa padronanza dovrebbe significare non solo il rifiuto di ogni intervento diretto ma anche l'eliminazione dell'indottrinamento indiretto attraverso i media ed altre istituzioni. La decisione dell'individuo, in questo campo, potrebbe/dovrebbe essere presa fondamentalmente con il o i partner(s) coinvolti nella relazione.

Questo apre la strada ad un altro importante aspetto che ho imparato e che vorrei mettere in luce ora. Si tratta dell'importanza di un atteggiamento aperto e sincero durante tutta la durata della relazione sentimentale, che la gente dovrebbe rivendicare. Personalmente mi è costato qualche amara esperienza ri-imparare l'egoistico "atteggiamento di auto-protezione" che comportava comportamenti falsi nei confronti dei miei partner in passato. Ciò porta a incomprensioni nelle aspettative e allo sviluppo di emozioni negative. Nei casi peggiori, così ben accetti nelle relazioni patriarcali, una delle due parti sta spesso programmando in maniera latente di avere in possesso l'altra parte. Queste (nella percezione della gente attuale) "intenzioni romantiche" sono effettivamente così vicine ai sogni di dominazione, che ritengo sia necessario tenerle fuori dalle relazioni e rimpiazzarle con approcci sinceri (persino dolorosi se necessario) fin dall'inizio.

Dozzine di miti vengono continuamente diffusi su questo terreno attraverso i dogmi patriarcali, tra questi quello del "una vita – un solo partner" (in qualsiasi tipo di relazione: omosessuale, eterosessuale o altro), o quello del "appartenere a qualcuno". Devono essere sfatati anche per altre semplici ragioni : per diminuire un livello di sofferenze, amarezze e delusioni. Troppe persone al giorno d'oggi soffrono ingiustamente nelle loro relazioni sentimentali, perché hanno paura di troncarle al momento giusto; ma molti altri soffrono torture psicologiche a lungo termine come conseguenza dell'aver perso il partner. Perciò se l'amore è costantemente legato alla sofferenza – come possiamo essere liberi proprio rispetto a questo… In questo caso, dopo che una relazione si è chiusa (o semplicemente dopo che si sono spente le vere emozioni che ne erano coinvolte) le persone dovrebbero essere psicologicamente in grado di intraprendere una nuova esperienza. Dovremmo accettare ogni "fine" come un invito al "nuovo". In questo senso la fine di una relazione non dovrebbe essere vissuta come crisi, ma come una affascinante fase della propria vita, l'inizio di un nuovo "capitolo", di modo che tutte e tre le fasi di una relazione sentimentale (mettersi insieme, vivere una relazione, e lasciarsi) possano comportare emozioni positive ed eccitanti. Ovviamente, essendo realistici, in molti casi (dato che le emozioni di due/tre/… persone non raggiungono mai il loro apice contemporaneamente) ci sarà sempre qualcuno maggiormente esposto alla sofferenza. Ma i mezzi che ho appena nominato, come la sincerità in qualsiasi momento della relazione, una migliore comprensione delle emozioni umane, l'abbandono dei sogni patriarcali di possessione e dominazione, ed anche la scoperta dei lati positivi del lasciarsi – tutti questi aspetti dovrebbero ridurre al minimo la "brutta sensazione dell'essere lasciati dal partner". La routine e la stasi sono comunque vampiri dall'energia negativa. Non solo nel terreno delle relazioni sentimentali!

Per quanto appassionato possa essere il lungo processo di cancellare le tracce del patriarcato nella propria personalità, il lato agghiacciante di questa evoluzione è quello di trovarsi in un viaggio solitario verso la splendida isola situata nel mezzo dell'oceano dei comportamenti patriarcali. Un'altra lezione che ho imparato. L'auto-emancipazione individuale non mi (e non ci) mette in una posizione migliore. La triste verità ritorna: uno è libero solo in una società libera – anche nel campo delle relazioni sentimentali. Altrimenti una persona circondata da persone che (anche se fingono) non riescono a comportarsi in maniera libera. Usare il mio "atteggiamento emancipato" verso queste persone, la cui concezione di questa questione è lontana dalla mia, a volte diventa assai problematico, insufficiente e molto autoritario. Soprattutto quando uno è consapevole di tali differenze già dal principio. Questa è stata una delle lezioni più difficili che ho imparato non molto tempo fa, confrontandomi con il mio partner su alcune di queste tematiche. Perciò vorrei sottolineare ancora una volta come i processi per spezzare le catene del patriarcato non si debbano limitare a un livello solo personale ma devono confrontare tutte le forze collettive, sociali ed istituzionali che rafforzano e riproducono queste catene.

Infine, dopo anni di continui confronti con le ombre create dalla socializzazione patriarcale nella mia personalità, non sono mai riuscita a sbarazzarmi di un tipo di gelosia. E probabilmente non ci riuscirò mai. Si tratta della gelosia nei confronti di coloro che hanno la possibilità di essere cresciuti liberi dalla quotidiana interferenza del patriarcato….

Sfortunatamente non siamo riusciti a metterci in contatto abbastanza velocemente con il collettivo della Repubblica Ceca "Bloody Mary" per chiedergli un contributo diretto a questo numero di AFB e quindi abbiamo preso la decisione di rubargli un'intervista dal loro www.grrrlzines.net. Anche se è stato pubblicato più di un anno e mezzo fa abbiamo deciso, in ogni modo, di pubblicarlo perché tocca delle tematiche che sono SEMPRE valide. Di quanto ne sappiamo noi "Bloody Mary" è un collettivo ancora vivo e attivo! Ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile la pubblicazione di quest'articolo, soprattutto ovviamente alle "Bloody Mary" stesse. Da

"Il Capitalismo è un fenomeno più recente rispetto al Patriarcato ma per i propri interessi ha imbrigliato il suo predecessore. Il Femminismo quindi dovrebbe combattere anche il Capitalismo perché costituisce un forte oppressione per uomini, donne e bambini "

BECAUSE EVERY GIRL IS A RIOT GRRRL!

BLOODY MARY

Diffondendo le idee Femministe per la Repubblica Ceca...

Un intervista con Emca Revoluce (Praga) da Elke Zobl; Aprile 2004

Emca Revoluce sta a significare "La rivoluzione di Emma". Emca era il soprannome di una frequentatrice delle discoteche praghesi durante gli anni '20. Fu lei a introdurre per la prima volta il tango nelle sale da ballo (considerato un ballo sporco e volgare), e per questo si conquistò il nome di "Rivoluzionaria". Ottant'anni dopo Emca sta iniziando la sua rivoluzione grrrl, nella Repubblica Ceca, con la distro Bloody Mary!

Per prima cosa raccontami un po' di te, quanti anni hai? Dove sei nata? Dove abiti adesso?

Ho 23 anni, sono nata e abito a Praga, la capitale della Repubblica Ceca. Vivere in una città grande ha i suoi vantaggi, puoi conoscere e interagire con una moltitudine di persone, si ha l'accesso ad internet ecc. Non ho intenzione di trasferirmi da un'altra parte anche perché trovare casa e lavoro nelle città più piccole è più difficile.

Quale sono le tue attività oltre a scrivere questa fanzine?

Sto facendo un dottorato alla Charles University in scienze della comunicazione. Prima di questo dottorato ho studiato scienze umane. Il centro dell'interesse della mia attività culturale sono gli studi di genere o l'intersezione di genere, le sottoculture e i media. Le mie altre attività sono i giochi col fuoco, scrivere le poesie e dipingere ma purtroppo non ho molto tempo per fare queste cose. Il nostro collettivo oltre a scrivere questa fanzine organizza concerti (per alzare fondi e promuovere i gruppi musicali grrrlz) feste femministe, facciamo magliette, toppe con scritte e disegni femministi. Partecipiamo anche alle manifestazioni (soprattutto quelle anarchiche) ma non spessissimo.

Da quanto tempo state pubblicando questa fanzine? Quali questioni avete affrontato fino a adesso? Sei l'unica che scrive o c'è un gruppo di redazione?

Bloody Mary nacque nella primavera del 2000. Da allora abbiamo pubblicato nove numeri e il decimo sta per uscire. Di solito a stare dietro a questa fanzine siamo un gruppo di quattro grrrl. Originariamente c'erano tre fondatrici e a loro delle donne si sono unite e altre hanno lasciato, io personalmente mi sono avvicinata a questo progetto nella primavera del 2001. In quel periodo abbiamo deciso di utilizzare il computer per l'impostazione grafica e di renderlo più politicizzato. La collaborazione spesso è molto debole e questo ha fatto si che un numero è stato scritto interamente da me. Adesso stiamo di nuovo in quattro ad occuparci di questo progetto.

Cosa ti ha portato ad avvicinarti a questo progetto? Come vi è venuta l'idea e il nome?

Beh credo che non sono la persona più indicata per rispondere a questa domanda visto che sono arrivata un anno dopo l'inizio di questo progetto ma cercherò di rispondere. Due ragazze punk hanno soccorso un'altra ragazza a un concerto e l'hanno "salvata" da un molestatore e da allora sono diventate amiche. Arrivarono alla conclusione che non volevano solo essere delle consumatrici delle cose create dagli uomini. Per prima cosa crearono un gruppo musicale e in seguito la fanzine. In seguito volevano diffondere le proprie idee, soprattutto quelle femministe, agli altri/e. Il nome fu casuale, mentre parlavano di cocktail hanno menzionato il Bloody Mary e hanno valutato che poteva essere un buon nome per una fanzine grrrl perché ha diversi significati: era an-

che il soprannome di una regina inglese, Queen Mary I.

Quali sono gli argomenti che sono discussi nella vostra fanzine?

Ogni numero si incentra su un argomento, come le donne guerriere, la gravidanza, le mestruazioni, la prostituzione, le sottoculture, il patriarcato ecc. Al di là del argomento centrale abbiamo delle rubriche fisse come il "Mito della bellezza", "donne famose", "Le donne del mondo" e molte altre. Cerchiamo di avere articoli seri perché per noi il femminismo e le lotte delle donne sono argomenti che vanno affrontati con serietà, ma ci vogliamo anche divertirci quindi molti articoli sono puramente ironici, piene di battute e idee assurde. Abbiamo parodie su articoli presi dai giornali per ragazze adolescenti e fumetti.

Cosa sperate di ottenere con la vostra fanzine?

Il nostro obiettivo è informare le persone, darle un altro punto di vista. Vogliamo anche mostrare che noi donne abbiamo qualcosa da dire e che lo possiamo fare. Noi vogliamo diffondere idee femministe/riot grrrl e vogliamo anche far divertire le persone che ci leggono. La zine cerca di essere una critica verso i comportamenti sessisti degli uomini nel movimento (intendo dire il movimento anarchico e anti-capitalista di cui noi facciamo parte).

Cosa vuol dire per te scrivere (e leggere) una fanzine? Cosa trovi di appassionante nello scrivere la fanzine?

Mmm, tante cose. Sento che ci sono molte cose di cui discutere che non sono ancora state analizzate o svelate. Quindi le vogliamo portare alla luce e renderle pubbliche, e per me questo vuol dire riuscire a veicolare più informazioni possibili sui vari argomenti delle donne ecc. Quando cerco del materiale per i miei articoli è come uno studio e per me è molto interessante e appassionante il creare qualcosa. Dopo che ogni nuovo numero è stampato lo tratto come un bambino, ne vado sempre molto orgogliosa (anche se ci sono sempre tanti errori e cose che vanno migliorate). Con ogni numero siamo tutte contentissime quando è finalmente pronto, e ogni volta è una sfida. Sentiamo anche di aver imparato dai nostri errori e cerchiamo di migliorare ogni nuovo numero che esce.

Come sei venuta a conoscenza del mondo delle fanzine? Cosa rappresentano per te?

Le fanzine sono una fonte alternativa di informazioni che si basano sui i principi dell'autogestione. In questo modo tutte e tutti possono partecipare direttamente ed esprimersi in piena libertà. Quando mi sono avvicinata al "movimento" le fanzine erano una parte integrante e naturale di esso ma ci misi un po' a capire che anche io potevo partecipare direttamente alla stesura di una di esse.

Quali consigli vorresti dare a qualcun@ che ha voglia di iniziare a scrivere una fanzine?

Di non avere paura ad iniziare qualcosa di nuovo. Anche se è solo per poco tempo vale la pena provarci. Le fanzine e le distribuzioni possono avere il potere di cambiare la vita delle persone che lo leggono e incoraggiarli nelle attività che già fanno. Da come la vedo io sono soprattutto le donne che hanno bisogno di questo incoraggiamento. Non importa se la fanzine non ha presa o lettrici perché comunque dietro c'è un gruppo che lavoro su certi argomenti e che continuano a crescere insieme, come il nostro gruppo che oltre a fare questa distribuzione insieme siamo diventate anche amiche, ci sosteniamo a vicenda, ci divertiamo insieme e quant'altro. Ad un livello più pratico: all'inizio non servono tanti articoli, un paio bastano. Poi mano a mano arriverete anche a pubblicare 72 pagine come noi adesso.

Quale fanzine hanno accolto la vostra ammirazione?

Qui nella Repubblica Ceca abbiamo soprattutto riviste alternative (sul femminismo, l'anarchismo, l'antifascismo, l'ambientalismo ecc), vere e proprie fanzine ne abbiamo pochissime. Inoltre non ce ne arrivano molte dall'estero quindi credo di non poterne nominare nessuna che leggo e condivido.

Fare parte di un network e di una comunità di fanzine e distro cosa significa per te?

Da quando ho iniziato a far parte del forum RGE ho iniziato a sentirmi parte di una comunità , iniziando a scambiare articoli con altre fanzine di grrrl, fare interviste a donne di gruppi interessanti dall'estero. È buono sapere che ci sono

anche molte altre persone che condividono il tuo punto vista che ti possono anche ispirare. Questo per quanto riguarda la comunità virtuale delle grrrl. Ma esiste anche una comunità fisica, come il nostro collettivo, che ovviamente sento e percepisco più vicino e più forte. In generale secondo me le comunità si basano sui principi di cooperazione, amicizia e solidarietà.

Puoi per favore descrivere la comunità delle fanzine grrrl nel tuo paese? Puoi fare una stima delle donne coinvolte in questa comunità e se interagite le une con le altre?

Come ho detto prima non ci sono altre fanzine grrrlz nella Repubblica Ceca. C'è solo un altro progetto che si chiama "let girls rock" che promuove le donne che fanno rock e gestisce un database di donne musiciste (il sito è www.rockerta.com). C'è anche un tipo terribile che è molto interessato nel movimento riot grrrl, nelle attività, concerti e musica e gestisce un sito dedicato a questi argomenti. È stato lui ad invitarmi al forum RGE. Esistono dei gruppi grrrl, ma non sono esplicitamente riot grrrl.

Quale ruolo gioca internet nel tuo lavoro? Cambia le tue prospettive nel scrivere/leggere le fanzine?

Internet mi è di grande aiuto e grazie ad esso ho scoperto voi ed il vostro sito www.grrrlzines.net J. Abbiamo in programma di creare un nostro sito web così più persone possono conoscerci così possiamo diventare più popolari (ahahahah), ci darà anche più spazio rispetto alla versione stampata, e se riusciamo a produrre anche qualcosa in inglese sarà aperto anche a persone al di fuori della Repubblica Ceca. Dall'altra parte però la versione cartacea è più alla portata di tutte/i perché lo puoi leggere ovunque stai e non solo quando sei connessa. Quindi viaggiando in internet ho avuto l'ispirazione di voler avere sia una versione virtuale che cartacea di Bloody Mary.

Tu ti definisci come una femminista? ti identifichi con il movimento riot grrrl o con qualche altro termine?

Mi definisco una femminista, anche se il femminismo è un fiume con molti affluenti: radicali, socialisti, comunisti, anarchici. Quindi di preciso mi definisco una riot grrrl, anche se forse sono un po' troppo grande di età J. Il significato che gli do al termine riot grrrl è quello di essere forte, divertirmi ed essere sempre cosciente e presente nelle lotte delle donne contro il patriarcato.

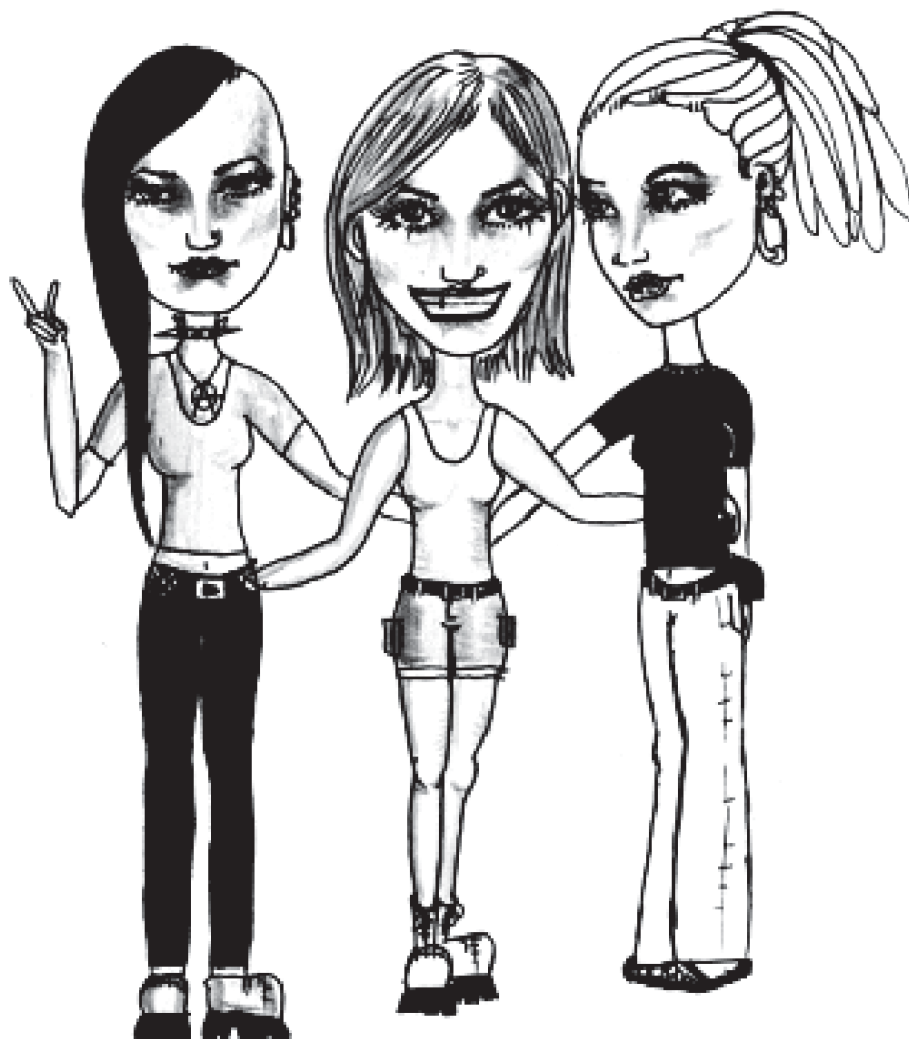
Ti senti parte di un movimento riot grrrl (o qualsiasi altro movimento)? Secondo te il movimento è ancora vivo? Perché (o perché no)? Come è cambiato secondo te?

Il movimento è vivo finché le persone al suo interno sono ancora vive e hanno ancora qualcosa da dire. Per me le riot grrrl hanno sfidato il femminismo storico e si inseriscono bene nelle teorie del femminismo di terza generazione. Nel nostro paese non esiste un movimento riot grrrl, quindi mi sento parte di questo movimento solo virtualmente attraverso internet. Nella mia quotidianità mi sento parte del movimento anti-capitalista. Il capitalismo, rispetto al patriarcato, e un fenomeno molto più giovane ma ha incorporato in sé gli stessi meccanismi per i propri interessi. Per questo credo che il femminismo dovrebbe combattere anche il patriarcato in quanto costituisce una oppressione per uomini, donne e bambini.

Quali sono i temi con cui ti confrontati nella vita di tutti i giorni (come donna/femminista)? A parte scrivere una fanzine grrrl sei attiva nel movimento femminista?

Molestie sessuali, stupro, il mito della bellezza, l'atteggiamento negativo delle persone verso il femminismo che sentenziano quello che una donna/ragazza può o non può fare. Non ho molto tempo quindi la mia partecipazione, oltre a scrivere Bloody Mary, si limita a partecipare a manifestazioni e scrivere articoli per altre riviste e fanzine.

Quali sono le cose che hanno influenzato la tua vita e le tue scelte politiche?

Per partire dall'inizio la mia prima influenza sono stati i miei genitori che hanno cresciuto me e mia sorella da una parte come due maschietti, facendo sport e altre cose attive, dal altra abbiamo ricevuto una buona porzione di educazione femminile come una qualsiasi altra ragazza. Quando sono cresciuta mi sono accorta che molte cose attorno a me non andavano (soprattutto l'ambiente, i diritti animali, la povertà, il razzismo) e con la guida della mia sorella maggiore ho iniziato ad andare ai primi cortei. Poi all'università ho frequentato dei corsi sul

ecologismo e femminismo e in contemporanea mi sono imbattuta nel movimento anti-capitalista. Anche la musica punk mi ha influenzato moltissimo ma adesso sono abbastanza stufa e disgustata dei punkabbestia che sono perennemente ubriachi e scollettano solo per potersi prendere un'altra birra e il loro unico modo per protestare contro questa società è ubriacarsi e auto distruggersi. Le sottoculture, sia musicali che d'immagine, sono molto importanti, ma se ci si limita solo a quello diventa insufficiente e pietoso. Adesso ho pochi dei buoni amici di cui mi fido. Solo da poco ho scoperto cosa vuol dire far parte di un gruppo grrrl e sentire la solidarietà delle altre donne e ne sono molto felice.

Cosa pensi del femminismo oggi? Ti senti parte della terza generazione del femminismo? Se si perché e cosa significa per te? Se no perché?

Mi piacerebbe sentirmi parte di quest'ultima ondata di femminismo ma è difficile perché nell'Europa dell'Est ci sono stati quarant'anni di regime sovietico totalitario dove le femministe non esistevano. Ma uno deve ammettere che le donne lavoravano come e quanto gli uomini e avevano molta più agibilità rispetto alle donne in occidente. Sicuramente molti dei punti centrali delle lotte femministe sono rimasti invariate. Per questo motivo è molto difficile creare un movimento di terza generazione quando non abbiamo avuto la seconda. L'ultima ondata di femminismo è eclettica in un modo positivo in quanto afferma che le persone (e in modo particolare le donne) sono diverse e per questo la diversità non può essere un pretesto per sminuire, disprezzare o opprimere. Penso che il femminismo in questa fase contiene dentro di se le lotte di liberazione di altri movimenti, come la liberazione delle donne, degli uomini, delle persone di colore di pelle diversa, età diverse, scelte sessuali, che può includere anche le lotte animaliste e ambientaliste.

Consideri le grrrl fanzine una parte importante del movimento o del movimento femminista? Puoi vedere qualche contributo unico che possono aver portato alla società e al movimento?

Io sono convinta che ogni attività politica, e il movimento riot grrrl è un'attività politica, prima o poi si rende conto che ha bisogno dei propri spazi di agibilità dove far veicolare le proprie idee all'interno e all'esterno del movimento. Quindi penso che le fanzine e altri mezzi di comunicazione sono parte fondamentale di ogni movimento in quanto non c'è azione senza comunicazione. Vedendo nel particolare le grrrl fanzine: se non erano così importanti non si sarebbero diffuse cosi' tanto. Credo che molte ragazze (e ragazzi) sono cresciute grazie a queste fanzine. Sono una risposta femminista adeguata a quei abrobri di giornali mainstream per ragazze e donne. Più le persone prendono possesso della loro vita, meglio è per loro e peggio è per il sistema patriarcale e capitalistico. Noi dobbiamo impossessarci di quello che leggiamo, guardiamo e ascoltiamo. Quindi si per me le fanzine sono importantissime per qualsiasi movimento di trasformazione sociale.

Pensi che le fanzine possono portare dei cambiamenti sociali e politici significativi?

Possono far veicolare delle informazioni che non troverebbero mai spazio nei media ufficiali. Dall'altra parte non necessariamente dopo aver letto una fanzine un@ esce di casa e va ad organizzare manifestazioni o spaccare le vetrine del McDonald's e avere delle idee completamente nuove rispetto al mondo. Sicuramente le fanzine hanno la funzione di "supporto ideologico" che è necessario ma non portano automaticamente ad un'azione diretta o ad un cambiamento sociale.

I contatti con il collettivo Bloody Mary le puoi trovare nella sezione "Est-Europa in Lotta"

Tutte le femministe sono ecologiste ma non tutte le ecologiste sono femministe?

di Maxigas (Budapest - Ungheria)

Durante gli ultimi anni c'è stato un processo lento ma costante di convergenza tra i gruppi ecologisti legate alle ONG e le femministe, causato in parte dalla storia d'amore tra una ragazza femminista ed un ragazzo ambientalista. Il potere dell'amore creò un legame tra queste due sfere politiche. Ma perché esistono queste due sfere? I principi dell'ecologismo si battono per i diritti di tutti gli esseri viventi, incluso quello delle donne. Dal principio le femministe dovevano essere parte integrale delle attività degli ambientalisti. La situazione della scena politica ungherese sfida questi principi. Tutti gli attivisti vogliono trasformare le loro idee in realtà, e l'integrazione delle lotte femministe e ambientaliste dovrebbe essere una di quelle.

Il lento avvicinamento fino a questo momento, di queste due aree fino ad adesso ha incluso la pubblicazione di alcuni articoli femministi sul sito locale di indymedia, alcune azioni ed incontri costruiti insieme e ovviamente le discussioni sono state animate tra i vari gruppi.
Le femministe affermano che "il Personale è Politico". I gruppi anarchici locali cercano di incorporare questi principi nelle loro lotte quotidiane. Le ONG critiche verso il sistema capitalistico sembrano comunque avere dei problemi a rispettare le donne. Quando si sollevò questa questione uno dei gruppi più in vista delle ONG ecologiste, il gruppo di maschi dominanti del "eco-politica" la prese "personalmente", come un offesa personale. Hanno descritto i tentativi di alcuni membri illuminati di discutere di alcuni principi femministi come una primitiva caccia alle streghe. Io penso che invece siano loro a stare ancora negli anni bui del medio evo, e si credono padroni del mondo mandati dal padre eterno in persona.

Tutte le femministe sono ecologiste ma non tutte le ecologiste sono femministe?

Dall'altro canto questo avvicinamento ha causato pochi cambiamenti nella vita di tutti i giorni dei gruppi femministi. Gli eco-attivisti rimasero sorpresi dal sapere che la controparte femminile già faceva la raccolta differenziata, riciclavano la carta stampata e via dicendo. Il miglioramento deve essere voluto, un movimento più grande porta ad una maggiore cooperazione e una critica più incisiva alla società. Io credo che sia gli ambientalisti che le femministe hanno molto da imparare l'uno dall'altro, soprattutto quando si renderanno conto che il legame tra i due movimenti è così evidente, e non si sa per quale motivo in Ungheria non si è sviluppato. Spero che nel mio prossimo articolo posso parlare dei gruppi ecologiste come femministe, e gruppi femministe come ecologiste.

13-01-2006
sulla metro

Afb website

http://www.tmcrew.org/afb

Sul sito web di Abolire le Frontiere dal Basso puoi trovare tutti i numeri arretrati in formato per la lettura via web e in PDF per la stampa, in questo modo se vuoi puoi stampare, fotocopiare e diffondere AFB nel tuo territorio senza complicate spedizioni, spese postali ecc.

Est-Europa in lotta

La lista, sempre incompleta, di gruppi anarchici, progetti e collettivi dell'Europa orientale

www.alter.most.org.pl (good english)
www.abb.hardcore.lt (bad english)

ARMENIA
"Proryv" - anarcho-communist group from Yerevan; vaga@freenet.am
Armenia Indymedia - vahagn@bem.am

BELARUS
ABC Belarus - Belarus 230023 Grodno p.o.box 217; intolerant@autonom.zzn.com; www..anarchistblackcross.by.ru
AFA (Antifascist Action) - Minsk; restless81@mail.com
Anarchist Library - Minsk; antyfa@mail.ru
Anti-McDonald - http://belmac.narod.ru; http://kompaktor.narod.ru
ANTYFA - antifascist group; antyfa@mail.ru
Autonomous Action / Lida - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno
Autonomous Action / Minsk (Belarus) belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org.
BAF/ Belarusian Anarchy Front - baf@list.ru
Belarusian Linux Community - www.linux.hitech.by
"Ecoresist" - anarcho-ecological group; ecoaction@tut.by
FAB / Federation of Belarusian Anarhist -
- Minsk; P.O.Box 33, 220134;
- Novopoloc; nuts-1@rambler.ru
Food Not Bombs - Minsk - fnbminsk@narod.ru
"Free Theatre" - anarchist theatre from city of Brest; ksenia_izberg@mail.ru
KDS"Razam" / Condefedaration of Active Initiatives"Together" - 230005 Belarus; Grodno P.O.Box 237; kds-razam@tut.by; www.razam.by.ru
"Navinki" - satirical anarchist quarterly newspaper; Minsk; pauluk@tut.by, www.navinki.net
"Rebellious girls" - anti-sexist initiative in Minsk; rebelgirls@mail.ru
www.anarchistory.boom.ru - history of anarchy in Belarus
www.375crew.org - d.i.y. political punk \ hardcore culture of Belarus

BOSNIA & HERZEGOVINA
Anarchist Collective"Slobodna Krajina" - Banjaluka; ab_useyu@yahoo.co.uk
www.osvajanjeslobode.bravehost.com - anarchist info from BiH

BULGARIA
"Anarho Saprotiva" (Anarchist Resistance) - newspaper; http.//resistance.hit.bg
"Chlyab i svoboda" (Bread and freedom) - newspaper / discussion forum; http.//savanne.ch/svoboda; svoboda@bulgaria.com
"Anarchy in BG" - http.//change.to/anarchy

www.stand.at/struggle - anarchist web-site with lot of interesting historical material

CROATIA
www.kontra-punkt.info - anarchist information&discussion web-site
AnFemA (Anarcho-Feminist-Action) - anfema@zamir.net; www.anfema.tk
"Monte Paradiso" - squat/social centre in Pula; URK Monteparadiso ex Vojarna K.Rojc; Gajeva 5; 52100 Pula; http.//squat.net/monteparadiso; info@monteparadiso.hr
Rijeka anarchist initiative - www.rai.anarhija.org,rai200@net.hr; anarhist_ri@yahoo.com
"SKATULA" - infoshop in Rijeka; u Kruznoj 8; open Wed&Thurs.17-21
"Tabula Rasa" - anarchist/libertarian infoshop in Cakovec; adress: Josipa Kozarca BB; post: Infoshop Tabula rasa, p.p. 18, 40315 M. Sredisce, Croatia
Z.A.F. / Zadar Anarchist Front - local anarchist group in the city of Zadar; zadarskianarchisti@yahoo.com; www.solidarnost.mahost.org
www.stocitas.org - Antiauthoritarian publisher

CZECHIA
ABC-CSAF - c/o P.H., po box 41, 565-01 Chocen. abc@csaf.cz
AFA - anarchist anti-fascists group; po box 81; 100 81 Praha 105; afa_praha@volny.cz
AKAAnarchoCommunist Alternative - AKACZ@email.cz; phone number:+420777637863
"A-Kontra" - anarchist magazine and collective. po box 223, 111 21 Praha 1; a-kontra@csaf.cz
Anarchist Group Uherske Hradiste - http.//uhas.wz.cz; uhas@email.cz;"Bazar", P.O.Box 24; 686 01 Uh.Hradiste
www.antifa.cz - Czech Antifa
Bloody Mary -riotgrrl/anarchist zine bloodymary@bust.com c/o CAS, p.o. box223, 111 21 Praha
CSAF / Czechia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - po box 223, 111 21 Prague 1.intersec@csaf.cz www.csaf.cz/english
Federací sociálních anarchistu (FSA - IWA) (Federation of Social Anarchists) - PO box 5; 15006 Praha 56; fsa_intersec@anarchismus.org http://fsa.anarchismus.org"
Feminist Alliance of March 8 - @-feminist group; fs8.brezna@centrum.cz
Info-Shop - Socharska 6; Prague.
"MILADA" - squat in Prague; milada.sq@volny.cz
"Collectively Against Capitalism"
- alarm@solidarita.org
- praha@solidarita.org
- brno@solidarita.org
- 1155@solidarita.org
PH - international secretariat of CSAF intersec@csaf.cz
Protest-Fest Team - non-hierarchical group organizing annual "thematic" festival in the city of Brno; http://protestfest.cz/en/who.php ; info@protestfest.cz ; http://protestfest.cz/

ESTONIA
www.hot.ee/anarhism - Future Anarchist Party of Estonia

HUNGARY
AK57 DIY CLUB (half squat) - 1074 Budapest, dohány u. 57. ring 128 at the doorbell; ak57@indymedia.hu; http://ak57.freeblog.hu; sms+36 20 488 8629
AFK - autonomous youth collective / social disease collective (anarchist hc-punks); www.socialdisease.tk
BARRICADE COLLECTIVE - anarchist group; http://www.anarkom.lapja.hu
"GONDOLKODO ANTIKVARIUM" - anarchist bookshop; www.ainfok.ini.hu; gondolkodo@citromail.hu Logodi utca 51; 1012 Budapest (it is near Metro station "Moszkva ter"); open Monday-Friday 12-18
RUGANEGRA - (street folklore staff); www.ruganegra.tk
Social Disease Kollektiva (anarhopunk collective) - http://socialdisease.tk
www.geocities.com/anarchoinfo - anarchist web-site

KAZAKHSTAN
www.almaty-liberta.boom.ru - Libertarian communists in Kazakhstan

LATVIA
Pretspars Collective - zine, distro, web, actions - http://pretspars.hardcore.lt; pretspars@riseup.net
"ZABADAKS" - DIY culture house, zabba@inbox.lv, www.nekac.lv, tel. +371 3320666. DIY political/cultural project, infoshop etc.;Vijolisu 24; Kuldiga ; LV-3300Latvia; www.nekac.lv, maris.steinbergs@kuldiga.lv

LITHUANIA
active@hardcore.lt - LT activists network
"BENDRADARBIAI" - autnomous culture centre in Siaulia; Vytauto g.103 A, Siaulia; tel. 370 69909049
booking@hardcore.lt - booking in Lithuania
"GREEN" - diy culture club in Vilnius; Maironio 3 (in the yard), Vilnius; booking@hardcore.lt
www.hardcore.lt - Lithuanian diy scene info resource on the net

MACEDONIA
direct action - anarchist collective directa@freemail.com.mk
fuck yoga - a distro and label neveranswerthephone@yahoo.com
kaka - a distro and label surovo@yahoo.com
napravi sam - a collective radexxx2000@yahoo.com
teror 13 - a infoshop info@teror13.tk www.teror13.anarhija.org

POLAND
ABC/ACK - www.ack.most.org.pl
- **Warszawa** - po box 30; 02-741 Warszawa 121. biuletyn@ack.w.pl
- **Poznan** - po box 5; 60-966 Poznan 31. sanch@poczta.wp.pl
- **Bialystok** - po box 43; 15-662 Bialystok 26.
- **Slupsk** - po box 65; 76-200 Slupsk 12. bifa@polbox.com
- **Trojmiasto** - pomierz@friko2.onet.pl
- **Wroclaw** - S.A.K.A. ul. Jagielonczyka 10D; 50-240 Wroclaw. pbn@poprostu.pl
- **Lublin** - Piotr Hiller, ul. Cwiklinskiego 2/30; 20-067 Lublin. cqkier@poczta.onet.pl
- **Lodz** - CIL, Po BOX 203, 90-950, Lodz 1; falodz@poczta.onet.pl
Anarchist Library - ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
Anarchist Library - ul Jagielonczyka 10D; Wroclaw.
"A-TAK" - anarchist magazine from Krakow; atak@poprostu (contact); atak.dystrybucja@wp.pl (distro); www.redrat.w.interia.pl/atak.html
"A-zine" - an anarchist publication in english contains articles of polish anarchist groups. L.Akai, po box 227; 00-987 Warszawa 4. cube@zigzag.pl
"BUNKIER" ("B 48") - underground concert/party space; ul. Wschodnia 48; Torun; dr.ozdzu@interia.pl
"C-4" - alternative culture centre in Lodz (ul.Weglowa 4).
"Czarny Blok" ("Black Bloc") - anarchist publication in polish; pobox 43; 15-662 Bialystok 26.
"De Centrum" - anarchist squat in Bialystok, adress: ul.Czestochowska 14/2; www.decentrum.prv.pl
EMANCYPUNX - anarchafeminist group; po box 145; 02-792 Warszawa 78.
FA (Anarchist Federation) - federation of polish anarchists consisting of many local groups.
- **FA- virtual collective secretary** - biurofa@go2.pl
- **FA-Biala Podlaska** - fabp@poczta.onet.pl
- **FA-Bialystok** - wildeast@poczta.onet.pl
- **FA-Czestochowa** - akielasiak@wp.pl
- **FA/RSA Gdansk** - jwal@pg.gda.pl
- **FA-Inowroclaw** - pychu@poczta.onet.pl
- **FA-Krakow** - lukasdab@poczta.onet.pl
- **FA-Lublin** - falublin@poczta.onet.pl
- **FA-Lodz** - falodz@poczta.onet.pl
- **FA-Opole** - sobol13@o2.pl
- **FA-Ostrowiec Sw.** - marcin@natura.most.org.pl
- **FA-Poznan** - fa-poznan@o2.pl
- **FA-Rzeszow** - xjedrusx@o2.pl
- **FA-Slupsk** - onetbifaid@poczta.onet.pl
- **FA/RSA Sochaczew** - antinazi@friko6.onet.pl
- **FA-Szczecin** - fa_szn@interia.pl; winanar@wp.pl
- **FA-Warszawa** - natakr@poczta.onet.pl
- **FA-Warszawa/Praga** - hydrozag@poczta.onet.pl
- **FA-Wroclaw** - ahm@o2.pl
- **FA Zyrardow** - sidtom@poczta.wp.pl
Food Not Bombs
- **Gdansk** - po box 118; 80-470 Gdansk 45.
- **Olsztyn** - edelweiss@o2.pl.
- **Rzeszow** - ul.Kustronia 6/48; 35-303 Rzeszow; tel.602769138.
- **Gliwice** - "S.E.K.W. Krzyk"; po box 2; 44-101 Gliwice. www.food.gliwice.com www.foodnotbombs.prv.pl
"FREEDOM" - Centre of Animation an Alternative Culture / Anarchist Centre & Collective; ul. Jagielonczyka 10D; Wroclaw. freedom69@go2.pl
Grupa Anarchistyczna "Solidarnosc" (Anarchist Group "Solidarity") po box 12; 60-

975 Poznan 61.
Infoshop "Grapes of Wrath"
Targowa St. 22; Warsaw (300 from the Eastern Railway Station Kijowska St.) Open: Mon.-Fri. 1830- 2000 or Sun. 1400-1700 plus by appointment and during events (summer 2005 closed Aug. 15-31);
www.alter.most.org.pl/infoszop
Inicjatywa Pracownicza FA IPFA
(Workers Initiative of FA) federation of groups linked to focusing on support for workers;
IP-FA / Szczecin - Dominik Sawicki, po box 53; 70-474 Szczecin 34.
IP-FA / Silesia - po box 2; Gliwice; inicjatywa_silesia@
KOLEKTYW AUTONOMISTOW (Collective **Autonomists)** - group of activist box 13; 87-116 Torun 17; michoo77@poczta.onet.pl
"KROMERA" - squat/culture centre; ul.Kromera 6a; Wroclaw.
LETS - Local Economy Trade System
- **Krakow** - testcyf@kr.edu.
- **Poznan** - lets@poland.com
"LITTLE MARY" - anarchist squat in Czestochowa;ul.Warszawska 249/25;
"Mac Pariadka" - anarchist magazine in polish;pariadka@polbox.com
"PILON" - underground bar/open Mo-Sa from 6pm; adress: Bulwar Filadelfijski - Torun the only one car bridge in the pilon@poczta.onet.pl
web:http://www.pilon.prv.pl
RAAF (Radical Anti-Fascist Action) - www.antifa-wildeast.; po box 43; 15-662 Bialystok pkropotkin@wp.pl
"Radical Cheer Leaders"
anarchist female cheer leaders based in Warszawa. Contact Emancypunx.
"ROZBRAT" - squat / anarchist centre, ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
S.E.K.W."KRZYK" - squat anarchist centre, po box 2; 44-Gliwice (ul.Sienkiewicza 25; 504878370).
"streFA" - infoshop in Szczecin; ul.Domanskiego 1c, tel.504935357.
"SZWEJK" - anti-military service; ul.Pulaskiego 21a; po 60-966 Poznan 31
"TEKNO COLLECTIVE"
underground techno crew from Torun; sadi@poczta.onet.pl
WIEDZMA (the WITCH
anarcha feminist group; PO 3321-500 BIALA PODLASKA; POLAND; witchgrrrl@poczta.onet.pl; www.wiedzma.most.org.pl
"YA BANDA" - anarchist samba band Milanowek/Warszawa. olga23@go2.pl

ROMANIA
AACTIV-IST Collective Timisoara, Antifa autonome - anarchist punk group aactivistcollective@yahoo.com; pinkpanthers@k.ro; aac@bumerang.ro
A Nera - ecological, social and (counter) cultural center; in the mountains Cheile Nerei; aactivistcollective@yahoo.com
Actiunea Anarhista (Anarchist Action) - spleenpatty@yahoo.com
C.A.F. (Craiova Anarho Front) - anarchist collective from city of Craiova; libertatero@yahoo.com
Gluga Neagra / Black Hood - distribution & bookings for diy concerts tours; g_a_rezistenta@yahoo.com
www.gluganeagra.go.ro
INFO-PROPAGANDA - anarchist leaflets publishing from Craiova; libertatero@yahoo.com , libertatera@yahoo.com
MISCAREA UNDERGROUND TIMISOARA - (UNDERGROUND MOVEMENT TIMISOARA); www.ugtm.go.ro
URA - anarchopunk fanzine from Craiova; http://www.waste.org/~roadrunner/horea/roman.html
LOVE KILLS - woman anarchopunk zine / Craiova; libertatero@yahoo.com, libertatera@yahoo.com
"Revolta !" - bymonthly anarchist & diy hc/punk newsletter /
Timisoara; aactivistcollective@yahoo.com
"Revolutionshop" - anarchist infoshop in Craiova; revolutionshop@hotmail.com
www.proiectns.org - grassroots activist site
www.miscareapunk.go.ro - site about punk (and not only) in Romania

RUSSIA
ABC-Moscow - spt2003@email.com; P.O. Box 13 109028 Moscow (no name on envelope !!!)
Alliance of Kazan Anarchists - antimil@narod.ru; http://antimil.narod ru
Anarchist League of Kamchatka - 4tankista@mail.ru
Animal and Earth Liberation in Russia - PO Box, 135, Sochi, Russia, 354065. anliberation@rambler.ru
ANTI-FA Samara - anti_fa@mail.ru
Association of Anarchist Movements (ADA) - see"Noviy Swet" newspaper contact adress **"Epicenter Infoshop"** - Evgeni Fayzullin, PO Box 103, St. Petersburg, 190013 e-mail: epicenter-infoshop@nm.ru
http://www.infoshop.spb.ru
FOOD NOT BOMBS
- **Moscow** - http://foodnotbombs.net.ru
- **Petersburg** - see Epicenter contact address
- **Kirov** - punkauskirov@mail.ru
Free Trade Unions Confederation
- Tomsk; http://kulac.narod.ru
Indymedia Russia - (in Russian language) http://russia.indymedia.org; indyru@nadir.org; **indymoskwa@pochtamt.ru** (Moscow); **indymedia_piter@pochtamt.ru** (Petersburg); **smeshno@riseup.net** (Kiev, Ukraine)
IOKAS / Irkutsk Organization Of Anarcho-Syndycalist Federation - www.angelfire.com/ia/IOKAS; sidorovan@mail.ru
JERRY RUBIN CLUB - Moscow punk club, cooperating with anarchists and environmentalists; jrc@nm.ru; http://jarryclub.narod.ru
KRAS - IWA (Confederation of Revolutionary Anarchosyndikalists) - Moscow: c/o Vadim Damier; - Pereulok Alynova 13 Kv 24; 107258 Moscow; comanar@mail.ru; http://aitrus.narod.ru
"MEGAPHON" - magazine of anarchist, anticapitalist, antiwar, labour, environmental and other activism megaphon@mail333.com
Network of Working-place Resistance - cockney@rambler.ru, http://antijob.nm.ru
"NOVIY SVET" - anarchist newspaper; newworld@mail.admiral.ru; http://novsvet.narod.ru (all issues since 1989).
"NOZHI i VILKI" - political punk/hardcore fanzine; zilonis@newmail.ru; Dmitry Ivanov, p.o. box 30, S.-Petersburg, 195009, Russia
OLD SKOOL KIDS - punk/hardcore label and distro; oldschoolkids@yahoo.com; http://oskids.nm.ru
Petersburg Antiwar CommitteE
- see"Noviy Swet" contact adress
Petersburg League of Anarchists
- see"Noviy Swet" contact adress
PUNK REVIVAL - antifascist and anarchist punks from ST.Petersburg - http://www.punk-revival.com
RAINBOW KEEPERS - radical environmental movement. Contact adresses:
- **Nizhniy Novgorod** - klem@dront.ru
- **Votkinsk** - votkinskrk@mail.ru
- **Kasimov** - rk@rk.ryazan.ru (this is also the address of Tretiy Put magazine)
- **Perm** - puliark@rambler.ru
- **Volgograd** - maasha@rambler.ru
- **Ekaterinburg** - vty2@mail.ru, dpn@etel.
- **Moscow** - rkrzl@seu.ru, blatoba@mail.ru
- **Samara** - duplo1@mail.ru, duplo@samtel. http://duplo.narod.ru
- **Rostov** - rkrostov@don.sitek.net
- **Petersburg** - tuuli@mail.ru
S.H. SOUND SYSTEM - label & distro including political punk stuff; http://svinokop.narod.ru; diyhc@yahoo.com
Siberian Confederation of Labour - Omsk; http://syndikalist.narod.ru/
"UTOPIA" - anarchist magazine of revolution and counterculture Vladlen Tupikin, p.o. box m-208, Moscow, 117208, Russia; utopia@mail333.com
"Victor Serge's Library" - anarchist & communist library - City Library no.10, ulitsa Verkhnyaya Khokhlovka 39/47, metro "Marksistskaya"
Telephone/fax: +7 095 278 8156.
http://www.sergelibrary.org/
"VOLYA" - anarchist newspaper (since 1989); obschtschina@pisem.net; http://volja.nm.ru
"ZHEST" - anarcho-feminist magazine; zhest@pisem.ne
www.squatting.ru - portal, dedicated to squatter movement!
Contacts of Autonomous Action Do not write names of the groups to envelopes! Never republish parts of this contact list without this note! Contacts are from Russia, unless specified otherwise.
Federal site is **http://www.avtonom.org**
Collective members of Autonomous Action. Name of the group is Autonomous Action - < of city or region>, unless specified otherwise.
- **Moscow** - P. O. Box 13, 109028 Moscow Russia, taoom@seu.ru
- **Far East** (has members in Vladivostok and Nahodka) - ad_primorye@front.ru,
- **Ivanovo** - P. O. Box 1842, 153000 Ivanovo

Russia, ad_ivanovo@front.ru
- **Irkutsk** - P. O. Box 166, 664058 Irkutsk Russia, klown@rambler.ru
- **Union of Kaliningrad Anarchists** - skakonig@ mail.ru, http://www.anty-yuppi.narod.
- **Kem (Republic of Karelia, Russia)** - katousha@onego.ru
- **Krasnodar** - P. O. Box 3472, 350001 Krasnodar Russia
- **Nizhni Novgorod**, P. O. Box 25, 603104 Nizhni Novgorod Russia, ad_nn@mail.ru, www.nnov.avtonom.org
- **Ryazan** - 137@mail.ru, http://ad-62.narod.
- **Saratov** - koluchka@pochtamt.ru
- **Ufa** - ADUfa@mail.ru , http://u-f-a.org.ru
- **Chelyabinsk** - P. O. Box 18742, 454021 Chelyabinsk Russia, naumov2@mail.ru
- **Http://commune.narod.ru**
- **Yerevan (Armenia)** - m_eduard@freenet.

Contacts of individual members of Autonomous Action
- **Astrakhan** - podero@list.ru
- **Vsevolzhk (Leningrad Region, Russia)** darkpunk@list.ru
- **Kirov** - redskin@ptlan.com
- **Perm** - P. O. Box 3095, Perm Russia adperm@rambler.ru; deadsun@rambler.ru
- **Tyumen** - P. O. Box 4481, 625001 Tyumen Russia, roustam_f@hotmail.com
- **Yaroslavl** - ad-yaroslavl@mail.ru

Correspondents of Autonomous Action (distributors of press of the organisation without formal membership)
- **Voronezh** - dingir@mail.ru, http://anarhvrn.narod.ru/ad
- **Izhevsk** - projectfreedom@mail.ru; timmad@udm.ru; antiwar@udm.ru
- **Yoshkar** - Ola - punk@zvenigovo.ru
- **Kolomna (Moscow Region, Russia)** - matherfacker2017@mail.ru
- **Naberezhnye Chelny (Tatarstan, Russia)** anarchist@chelny.com
- **Ozersk (Chelyabinsk Region, Russia)** - padlik@bk.ru
- **Murmansk** - P. O. Box 4614, 183050 Murmansk Russia.
- **Saint Petersburg** - blackguard@mail.ru
- **Minsk (Belarus)** - belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org
- **Lida** - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno Oblast, Belarus
- **Donetsk (Ukraine)** - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru
- **Sumy (Ukraine)** - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine, ivangrob@mail.ru

Websites of groups linked to Autonomous Action:
- **http://ad-direct.newmail.ru** - federal site maintained from Novorossisk
- **http://redskin.newmail.ru** - Red and Anarchist Skinheads RASH, maintained from Novorossisk
- **http://antijob.nm.ru** - site against work, maintained from Moscow
- **http://anti-fa.da.ru** -Anti-fascist project "Black and Green resistance" from Samara
- **http://potok.hotmail.ru** - website against Stream gas pipeline, maintained from Novorossisk
- **http://www.ad-nn.narod.ru** - Nizhni Novgorod group of anarchists
- **http://www.poet5.narod.ru** - website of anarchist culture, maintained from Nizhni Novgorod
- **http://www.tao.ca/~dikobraz/distro** - Adistro, biggest distributor of Anarchist literature the former Soviet Union

SERBIA

ASI / Anarcho-Syndicalist Initiative - is@inicijativa.org (international secretary); www.inicjativa.org

Federation of Internationalist Anarchists federacija@ml1.net

Subwar Collective - Belgrade; shavedwomen216@yahoo.com

www.anarchy-serbia.tk - anarcho site from Serbia

www.afanovisad.tk - Antifa Novi Sad

SLOVAKIA

AFA-Bratislava (Antifasisticka Akcia Bratislava) - bacity_afa@yahoo.com http://blava.antifa.net

AFA-West (Antifascist Action in west Slovakia) - afa_sk1@hotmail.com

CIRNY KRIZ (CK, Black Cross) - ciernykriz@yahoo.com.

CSAF / Slovakia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - slovensko@csaf.cz {international contact}; regional contacts:

CSAF Bratislava - bratislava@csaf.cz

CSAF B.Bystrica - bbystrica@csaf.cz

CSAF Trencin - trencin@csaf.cz

CSAF Vychod - csaf_sk_vychod@yahoo.com;

PRIAMAAKCIA (Direct Action) - radical social anarchist organization / anarchist union; po box 16; 840 08 Bratislava 48; priamaakcia@yahoo.com

SLOVENIA

A-distribution "Kontrakultura distribucija" kultura_kontra@yahoo.com.

AKD IZBRUH KULTURNI BAZEN - autonomous culture centre in squated swimm-pool in Kranj; www.akd-izbruh.tk; akd_izbruh@yahoo.com

Anarhiv Resource Center - Metelkova 6, SI - 1000 Ljubljana, tel. 00386-1-4340345, anarhiv@mail.ljudmila.org, www.ljudmila.org/anarhiv

SAF / Social Anarchist Federation - saf.info@email.si

Union of self-organised workers - SiSD/ USW- is_usw@yahoo.com Tel.: 00386(0)31892967

UKRAINE

Autonomous Action / Donetsk - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru

Autonomous Action / Sumy - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine (no name of the group to envelope!), ivangrob@mail.ru

INFOSHOP - infoshop in Kiev. http://infoshop.zaraz.org; infoshop@gmail.com

www.zaraz.org - Kiev's portal of libertarian initiatives. Web-site of anarchist group in Kiev. info@zaraz.org

TIGRA NIGRA - anarchist group from Kiev, http://tn.zaraz.org

TURKEY

Anarsist Bakis - http://go.to/anarsistbakis - archive of anarchist texts

ABC / Anarchist Black Crescent - abcankara@yahoo.com

"Imlasiz" - www.imlasizdergi.cjb.net-anarchist magazine

"Isimsiz" - anarchist counter-magazine; isimsiz_dergi@yahoo.com

KaosGL - www.kaosgl.com - antiauthoritarian gay/lesbian group and magazine

"Kara Kizil" - http:// www.karakizil.tr.cxanarchocommunist gro up

http://uygarligakarsi.cjb.net - anarchoprimitivists

http://ankarafanzin.freeservers.com - zine from Ankara

http://veganarsi.cjb.net - anarchoprimitivist zine

www.geocities.com/kaosyayinlari - anarchist publisher in istanbul

www.mecmu-a.org - magazine from Istanbul